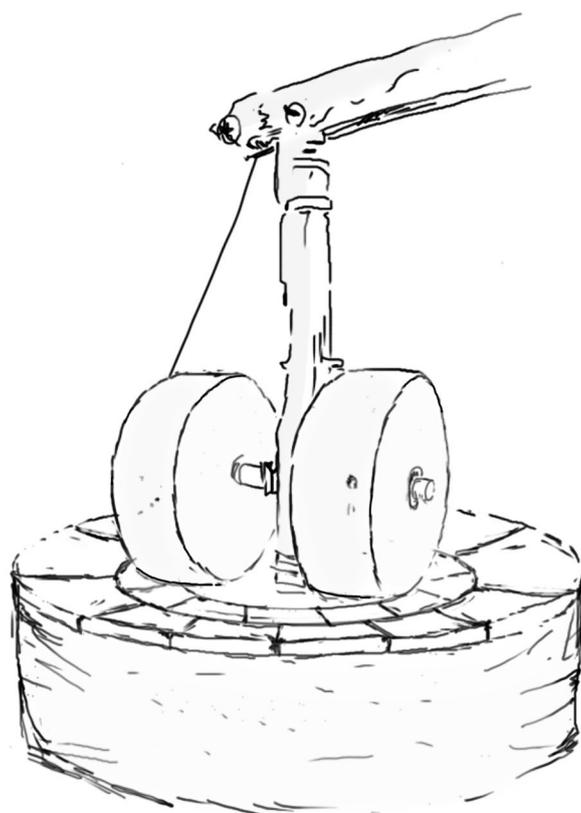


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VII, 2024**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista di Classe A – ANVUR ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO
Matthias HEINZ
Franco PIERNO
Elton PRIFTI

Volume VII, 2024

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista di Classe A – ANVUR (Settore 10/F3) *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. VI, 2023 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Verona, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: LORENZO AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Valeria CESARACCIO, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2024. Aggiornamenti ANVUR: Delibera numero 63 del 12/03/2025, con riconoscimento della Classe A per il Settore 10/F3 e riconoscimento della Scientificità per l'Area 10. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VII, 2024

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera E)*
Arianna Casu p. 7
- 1.2. *Terminologia occultistica (A–AI)*
Luigi Matt p. 16
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, quinta serie)*
Rosario Cambrea, Daniela Ciciarelli, Gessica Cipolla,
Francesco Cuda, Federica D’Angelo Amendola,
Simona Rita Ferrise, Grazia Flora, Aurora Gagliardi,
Mariagrazia Giovinazzo, Rita Greco, Giorgia Caterina Iaquina,
Marzia Isabelli, Biagia Pia Paletta, Piergiuseppe Pandolfo,
Vincenzo Panucci, Teresa Pittelli, Ida Romanello, Lorenza Scalise,
Serena Scarcello, Davide Mario Sproviero, Elisabetta Zungri p. 54

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Y (parziale: YO–YU)*
Yorick Gomez Gane p. 66

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell’uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2023 (lettere R–scalper)*
Roberta La Valle p. 82

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (lettere H–L)*
Simona Cossu (H–IN), Alice Muresu (IP–IT),
Paolo Raggio (J–K), Miriam Ladu (L) p. 124

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Rosario Cambrea, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio,
Yorick Gomez Gane, Luisa Grassi, Luigi Matt, Laura Ricci
Ida Romanello, Giulia Virgilio p. 149

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia burocratica e amministrativa*
Giacomo Elia p. 181
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia codicologica, diplomatica e paleografica*
Valeria Cesaraccio p. 198

7. Saggi e note

- 7.1. *I blasoni popolari in Irpinia*
Angela Annese p. 206
- 7.2. *Sulla più antica attestazione di maglio*
Alice Grazzini p. 221
- 7.3. *Per queste motive: preistoria e storia recente di un arcaismo giuridico*
Riccardo Gualdo p. 226
- 7.4. *Dalla carta al digitale e ritorno. Il Dizionario Italiano Sabatini Coletti (2024)*
Manuela Manfredini p. 238
- 7.5. *La polisemia nel lessico retorico: il caso di conversione*
Luigi Matt p. 254
- 7.6. *L'onomaturgia di logonimo*
Luca Palombo p. 266
- 7.7. *Guazzabuglio dalla cucina al caos*
Simone Pregnolato p. 277

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 295

Abbreviazioni e sigle p. 299

5. Contributi sparsi

5.1. Lemmi singoli*

ABSTRACT: *This article presents a miscellaneous collection of contributions by different scholars on individual Italian terms originating from internal mechanisms of word formation and from exogenous influences.*

alborense → arborense

alborese → arborense

(N) arborense (*alborense, alborese, arborese*) agg. Che si trova nell'Oristanese (o in passato nel giudicato di Arborea).

1838 In «Biblioteca sarda», ottobre 1838, p. 274: Forse non è da tempo assai rimoto ch'in su' lidi Arborese formava il mare quei tre grandi stagni, che vi si vedono [...]. Gli stagni Arborese sono scoperti a tutti i venti

1843 *Nuova enciclopedia popolare ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc.*, vol. III, Torino, Pomba e Comp., 1843, p. 203: in alcune ore nei campi arborensi si può vedere quel fenomeno del *miragio* che in alcune parti d'Italia si chiama *fata morgana*

1849 Vittorio Angius, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XVIII, Torino, Maspero, 1849, p. 341: Le vigne occupano una notevole superficie, e producono; ma la manipolazione poco saggia cagiona che i vini non abbiano generalmente la bontà, che si loda in quello delle altre vigne arborese

1984 Bianca Pitzorno, *Vita di Eleonora d'Arbo-*

rea, Milano, Mondadori, 2013, ed. digitale: Così l'esercito nemico mosse verso Oristano insinuandosi nella valle tra i castelli arborensi di Sardara e d'Arcuentu

1993 *Il parlamento di Pietro IV d'Aragona*, a cura di Pietro Meloni, Cagliari, CRS, 1993, p. 100: L'assenza nelle carte di convocazione e, di conseguenza, nelle adesioni alle Corti di ville arborensi, è ovvia e spiegabile; le stesse erano rappresentate dal titolare del potere giudiciale, in forma diretta.

2. loc. sost. m. o f.: *territorio (campidano, distretto, piano, regione, area) arborense*. Territorio di Oristano e dintorni (o in passato territorio del giudicato di Arborea).

1844 Michele Giuseppe Canale, *Storia civile commerciale e letteraria dei genovesi dalle origini all'anno 1797*, vol. I, Genova, Grondona, 1844, p. 433: Nel regno di Arborea il 1186 ricevevano i genovesi da quella regina promessa di essere salvi, sicuri e difesi così nelle persone come nelle robe, in terra ed in mare; fosse abolito il diritto di naufragio in tutto il distretto arborense

1845 Vittorio Angius, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XIII, Torino, Maspero, 1845, p. 82: Il territorio d'Ollastra non è in niente da meno che sia quello d'altra regione nel piano arborese, perchè ottimo a' cereali, alle specie ortensi, alle viti, a' fruttiferi e specialmente ulivi

1888 Giuseppe Zoppi, *Descrizione geologico-mineraria dell'Iglesiente (Sardegna)*, Roma, Tip. nazionale, 1888, p. 80: I giacimenti discordanti colla stratificazione predominano nella regione Fluminese e Arborese [...]. Il granto dell'Arborese forma, come già si è detto, un altipiano alto dai 500 ai

* L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

600 metri sul livello del mare **1908**

In «La riforma sociale», XIII (1908), p. 733: Parlare dell'agricoltura del Campidano Arborense, come si trova al giorno d'oggi, è tesserne l'elogio funebre **1918** *Sardegna*, a cura di Luigi Vittorio Bertarelli, Milano, Touring Club Italiano, 1918, p. 33: nel 1410, il giudice Leonardo Cubello rinunciò alle sue pretese d'indipendenza, accettando in feudo, dai re aragonesi, la regione arborense, col titolo di marchese di Oristano e conte di Gocéano **1992**

In «Linguistica», XXXII (1992), 2, p. 177: La varietà sarda parlata nell'area arborense, come è noto, è considerata ormai un sistema autonomo rispetto alle altre varietà rappresentate in particolar modo dal campidanese e dal logudorese **1993** *Il parlamento di Pietro IV d'Aragona*, a cura di Pietro Meloni, Cagliari, CRS, 1993, p. 54: Restava escluso da questa ripartizione l'ampio territorio arborense, formalmente indipendente, identificabile con la zona centro-occidentale dell'isola, con vaste pertinenze anche nel Settentrione.

3. agg. Del giudicato di Arborea.

1682 Paolo Tronci, *Memorie storiche della città di Pisa*, Livorno, Bonfigli, 1682, p. 110: Era in questo tempo distinta la Sardegna in quattro parti, e qualunque di esse si chiamava Giudicato, perchè il Presidente, che governava ancora Giudice, e perciò si diceva il Giudicato Galluritano, per quello che risiedeva in Gallura, l'Alborese, per Arborea, Turritano per Turri, e Caluritano, perchè risiedeva in Cagliari **1768** Flaminio Dal Borgo, *Disertazioni sopra l'istoria pisana*, vol. I, pt. II, Pisa, Giovannelli e compagni, 1768, p. 338: Del Regno di Sardigna abbiamo già detto, che diviso nelle sue quat-

tro Provincie, *Callaritana, Arborense, Turritana, e Gallurense*, lo faceva governare da altrettanti rettori, che si chiamavano Giudici, benchè costoro se n'intitolassero *Domini*, ed anche *Reges* **1845** Vittorio Angius, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XIII, Torino, Maspero, 1845, p. 84: OLLASTRA–USELLUS, villaggio della Sardegna nell'antico dipartimento di Parte Usellus, che era uno de' cantoni del regno arborese

1877 Carlo Baudi di Vesme, *Villa di Chiesa: notizie storiche*, Torino, Stamp. Paravia, 1877, p. 87: nei tempi che seguirono la dominazione arborese troviamo che i Consiglieri nell'amministrazione della giustizia erano Assessori del Capitano **1938** In «Archivio storico sardo», XXXIV (1938), p. 8: mancava loro la conoscenza degli istituti giuridici sardi, per lo più non espressi in codici ma derivati dal tronco vigoroso delle usanze, conoscenza necessaria alla compilazione delle Carte de logu, regolanti i rapporti di connivenza e di giustizia del popolo arborense

2020 *I registri della giustizia penale nell'Italia dei secoli XII–XV*, a cura di Didier Lett, Roma, École française de Rome, 2020, p. 241: spinte eversive pilotate dall'esterno si incrociano e moltiplicano, sommandosi alla prostrazione generale indotta dalla lunga guerra e dalle terribili ondate epidemiche, fino a sfociare tragicamente nell'uccisione del giudice. Un esito peraltro non isolato nella storia arborense.

4. Della diocesi di Oristano.

1780 *Corona di sonetti tessuta in lode dell'ill.mo., e rever.mo monsignore D. Giovanni Antioco Serra Emerito Canonico Penitenziere, e Teleogale, Arciprete della Illustrate*

Cattedrale di Oristano, e Vicario generale della Diocesi Arborensis in occasione di essere consacrato vescovo di Galtelli, Cagliari, Titard, 1780: titolo **1783** [Giuseppe Cossu], *Della città di Sassari. Notizie compendiose sacre e profane*, Cagliari, Reale Stamparia, 1783, p. 79: Don Pietro Vico [...] per 23 anni governò la chiesa Arborensis **1845** Vittorio Angius, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XIII, Torino, Maspero, 1845, p. 292: oggidì la *diocesi arborese* ha dentro la sua giurisdizione soli settantadue paesi **1982** Giancarlo Sorgia, *La Sardegna spagnola*, Sassari, Chiarella, 1982, p. 31: Nella *diocesi arborensis* si ebbe l'unione ad Oristano della diocesi di Santa Giusta, mentre quelle di Usellus e Terralba furono riunite in un'unica diocesi con sede ad Ales **2006** Massimo Rassu, *Nuove ipotesi sui templari in Sardegna*, Dolianova, Grafica del Parteolla, 2006, p. 82: Questo insediamento [Tharros] viene menzionato solo una volta in documenti d'epoca templare. Fu infatti citato nel 1309 nell'ordine dato dagli inquisitori ai loro legati di affiggere gli atti del Sinodo di Oristano (forse per giudicare i Templari della Sardegna) sulle porte di alcune chiese dell'arcivescovado arborensis.

5. sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Popolazione del giudicato di Arborea.

1838 Pasquale Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia, vol. II, Nuoro, Ilisso, 2001, p. 88: La prima prova che essa [Eleonora d'Arborea] diede del suo coraggio e della sua politica, fu nel 1383, quando trucidato barbaramente dai popoli sollevati suo fratello primogenito Ugone IV coll'unica figlia

Benedetta, tentarono gli arborensi di spegnere intieramente la dinastia regnante, e di reggersi a forma di repubblica **1840** Vittorio Angius, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. VI, Torino, Maspero, 1840, p. 19: [Gerardo Donoratico] Ritrovandosi poscia tra *gli Arborensi* siccome prigioniero di guerra, manifestò ancor più chiaramente sua perfidia studiando di trarre molti primieri e potenti uomini della provincia nella parte del Giudice **1895** Gustavo Straforello, *Sardegna – Corsica – Malta – I mari d'Italia*, Torino, Unione Tipografico-editrice, 1895, p. 210: Gli Arborensi, in sui primi anni del governo di Eleonora, tentarono, istigati dagli Aragonesi, di rovesciare la monarchia per costituirsi in repubblica **1917** Arrigo Solmi, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medio Evo*, Cagliari, Società storica sarda, 1917, p. 362: alle Corti assistono soltanto i vescovi di Santa Giusta e di Bosa, il primo, più volte adoprato dal giudice Mariano per incarichi politici di fiducia; il secondo, appartenente ad una città, che era stata già regia e concessa dal re agli Arborensi **1993** *Il parlamento di Pietro IV d'Aragona*, a cura di Pietro Meloni, Cagliari, CRS, 1993, p. 46: È più corretto, però, considerare questi contrasti, in parte formali, come non decisivi nel determinare la radicalizzazione di una serie di incomprendimenti e diffidenze che spingevano le linee politiche di Arborensi ed Aragonesi in direzioni divergenti **2021** Gianmichele Lisai–Antonio Maccioni, *Breve storia della Sardegna. La lunga e affascinante storia dell'isola più misteriosa del Mediterraneo*, Roma, Newton Compton, 2021, ed. digitale: Nel 1408, dopo oltre mezzo secolo di conflitti, con l'arri-

vo da una parte del possente esercito guidato da Martino il Giovane e dall'altra di Guglielmo III di Narbona, la Sardegna si apprestava ad assistere allo scontro finale tra aragonesi e arborensi.

6. agg. Che esercita una funzione nel giudicato o nella diocesi di Arborea.

1537 Agostino Giustiniani, *Castigatissimi annali con la loro copiosa tavola della eccelsa et illustrissima republi[ca] di Genoa*, Genova, Bellono, 1537, c. XLVIv: per che l'Isola di Sardegna e partita in quattro parti, et il presidente di cadauna parte e nominato giudice, et sono quatro il Callaritano, il Turritano, il Galluritano, et l'Alborese

av. 1540 Francesco Guicciardini, *Storia d'Italia* (BibIt): il cardinale arborese spagnuolo e il cardinale eboracense [...], parlando l'uno in nome del re d'Aragona l'altro in nome del re di Inghilterra, confortorno il pontefice a perseverare nella costanza **1723** Pietro Giannone, *Istoria civile del Regno di Napoli*, s.l., s.e., 1821, p. 133: il Vescovo Arborese, o sia d'Oristagni **1841** Vittorio Angius, *Notizie statistiche storiche dei quattro giudicati della Sardegna*, Torino, Tip. Cassone e Marzorati, 1841, p. 8: il legato del Papa (an. 1237) fece giurare a' primarii gentiluomini arborensi che darebbero al giudice consiglio, ausilio, favore, perchè facessero secondo il piacere del Papa **1993** *Il parlamento di Pietro IV d'Aragona*, a cura di Pietro Meloni, Cagliari, CRS, 1993, p. 80: Le convocazioni dei prelati arborensi, comunque, si concretizzarono nella presenza alle Corti del solo vescovo di Santa Giusta, Bernardo, e di Eymerico, vescovo di Bosa **1997** Luigi Spanu, *Storia e statuti dei gremi di Oristano. Vita sociale ed economica nel '600*, Orista-

no, S'Alvure, 1997, p. 78: Altro presule *arborensis* fu lo spagnolo Bernardo Cotoner, che iniziò il suo mandato alla fine del 1664.

7. sost. m. Persona nata o abitante nell'Oristanese (o nel passato nel giudicato di Arborea), o che vi esercita una funzione.

1845 Vittorio Angius, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XIII, Torino, Maspero, 1845, p. 331: il re [...] pregò con sue lettere il Visconte suddetto e il re di Francia perchè non permettessero che nessuna truppa uscisse da' loro stati in servizio di Mariano. Quando il re ebbe tolto all'arborese quelle armi mercenarie pensò di aumentare le sue

1911 In «Buletto della Società dantesca italiana», XVIII (1911), p. 139: il nome di *Gomita Madao* ricorre in un altro documento ad indicare non un gallurese, ma un arborensis **1999** Maria Grazia Mele, *Oristano giudicale. Topografia e insediamento*, Cagliari, Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto sui rapporti italo-iberici, 1999, p. 222: un certo «*Franciscus de Prato, civitatis Oristany potestas*» prese parte al compromesso firmato a Sanluri, e non si può fare a meno di notare che non si tratta di un oristanese né di un arborensis, ma di una persona di origine toscana, compatibilmente con quanto prevedeva la normativa comunale **2010** Michele Tamponi, *Nino Visconti di Gallura. Il dantesco giudice Nin gentil tra Pisa e Sardegna, guelfi e ghibellini, faide cittadine e lotte isolate*, Roma, Viella, 2010, p. 356: L'ipotesi che il personaggio sia in realtà di provenienza *arborensis* non può tuttavia essere rigettata a priori. Il richiamo dantesco alla regione è riferibile, ol-

tre che all’origine, al luogo in cui il personaggio operava. Né desterebbe meraviglia che un arborese fosse al servizio del giudice, cui certamente non interessava la specifica provenienza geografica **2024** Rita Coruzzi, *La giudicessa*, Milano, Piemme, 2024, ed. digitale: Pensi che potrei comprare così facilmente un arborese che sta sotto il giudicato retto da tua madre?

8. sost. m. o loc. sost. m. o f.: *sardo* (dialetto, idioma, lingua, parlata) *arborese*. Tipo linguistico diffuso nell’Oristanese, che presenta tratti propri del logudorese insieme ad altri propri del campidanese.

1805 Giovanni Maria Mameli de’ Mannelli, in *Le Costituzioni di Eleonora giudicessa d’Arborea intitolate Carta de Logu colla traduzione letterale dalla sarda nell’italiana favella e con copiose note*, Roma, Fulgoni, 1805, p. 4: Nè può dirsi, che la diversità dipenda dall’essere stati scritti i Capitoli in origine nell’uno, e nell’altro dialetto, nell’Arborese per Arborèa, e nel Logudorese pel Contado di Goceano, che que’ Giudici possedeano in Logudoro, perchè in tal caso non vi si vedrebbe tanta discrepanza in cose essenziali, quanta ve ne trova, chi attentamente percorre quelle quattro edizioni **1870** [Giovanni Spano], *Canzoni popolari inedite in dialetto sardo centrale ossia logudorese. Seconda serie. Canzoni storiche e profane*, Cagliari, Tip. del Commercio, 1870, p. 317: *A Donna Eleonora d’Arborea (Innu) in dialetto arborese, ossia campidanese*

1905 In «Atti della Accademia delle scienze di Torino», XL (1905), p. 317: una edizione completa in base al condaghe originale [...] offre uno dei più antichi soggetti dell’idioma arborese **1962** Giuseppe Struglia, *Compendio di storia del-*

la Sardegna. Con cenni d’arte e di geografia, Cagliari, Fossataro, 1962, p. 125: Ci piace anche soffermarci su un altro lato della Carta de logu: essa è anche uno dei nostri più importanti testi legislativi, perché scritta nella lingua arborese, che è il dialetto logudorese influenzato da forme fonetiche campidanesi: un virgulto sorto dal vecchio tronco latino **1992** In «Linguistica», XXXII (1992), 2, p. 177: Caratterizzato da tratti alcuni dei quali sono condivisi dal campidanese mentre altri sono tipici del logudorese, l’arborese è stato definito per lungo tempo come una varietà “mista”, tipica delle aree di confine, delle zone grigie, influenzata dai due dialetti sardi contigui che sono appunto il campidanese e il logudorese [...]. Nell’indagare la lingua della *Carta de Logu*, uno dei più importanti documenti del giudicato di Arborea, Guarnerio (1905) sottolinea la caratteristica “mista” della parlata arborese dovuta al fatto che l’area costituisce il punto nel quale vengono in contatto il logudorese e il campidanese **2015** Piera Molinelli–Ignazio Putzu, *Modelli epistemologici, metodologie della ricerca e qualità del dato. Dalla linguistica storica alla sociolinguistica storica*, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 243: Le prime osservazioni di tipo linguistico che gli studiosi hanno avanzato sulla CDLA [*Carta de logu*] sono state volte al tentativo di spiegare le ragioni dell’accentuato polimorfismo della lingua (il sardo arborese) dell’unico manoscritto superstita **2020** *Il sardo in movimento*, a cura di Eva–Maria Remberger et alii, Wien, University press, 2020, p. 183: *nel dialetto arborese* (una varietà campidanese parlata nell’area di Oristano) [...]

la Sardegna. Con cenni d’arte e di geografia, Cagliari, Fossataro, 1962, p. 125: Ci piace anche soffermarci su un altro lato della Carta de logu: essa è anche uno dei nostri più importanti testi legislativi, perché scritta nella lingua arborese, che è il dialetto logudorese influenzato da forme fonetiche campidanesi: un virgulto sorto dal vecchio tronco latino **1992** In «Linguistica», XXXII (1992), 2, p. 177: Caratterizzato da tratti alcuni dei quali sono condivisi dal campidanese mentre altri sono tipici del logudorese, l’arborese è stato definito per lungo tempo come una varietà “mista”, tipica delle aree di confine, delle zone grigie, influenzata dai due dialetti sardi contigui che sono appunto il campidanese e il logudorese [...]. Nell’indagare la lingua della *Carta de Logu*, uno dei più importanti documenti del giudicato di Arborea, Guarnerio (1905) sottolinea la caratteristica “mista” della parlata arborese dovuta al fatto che l’area costituisce il punto nel quale vengono in contatto il logudorese e il campidanese **2015** Piera Molinelli–Ignazio Putzu, *Modelli epistemologici, metodologie della ricerca e qualità del dato. Dalla linguistica storica alla sociolinguistica storica*, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 243: Le prime osservazioni di tipo linguistico che gli studiosi hanno avanzato sulla CDLA [*Carta de logu*] sono state volte al tentativo di spiegare le ragioni dell’accentuato polimorfismo della lingua (il sardo arborese) dell’unico manoscritto superstita **2020** *Il sardo in movimento*, a cura di Eva–Maria Remberger et alii, Wien, University press, 2020, p. 183: *nel dialetto arborese* (una varietà campidanese parlata nell’area di Oristano) [...]

accusativo è facoltativo in alcuni casi in cui è obbligatorio in altri dialetti, specialmente con nomi propri e termini di parentela.

9. agg. Relativo alle cosiddette *Carte d'Arborea* (falsi documenti creati nel 1845, contenenti testi antichi che avrebbero dovuto colmare un vuoto documentario nella storia della Sardegna, dimostrando tra l'altro la precoce esistenza nell'Isola di una letteratura in volgare).

1859 In «Bullettino archeologico sardo», V (1859), p. 117: il ritrovamento del sigillo di Frate Tibaldo, avvenuto nella villa di Dorgali nel 1838, coordinato col suddetto codice d'Arborea, manifestamente scritto nel secolo XV, porge un novello validissimo argomento rimaner convinti della veridicità delle notizie del medio evo che ci vengono date dalle carte arborese

1866 Giuseppe Regaldi, *Prose e poesie*, Livorno, Tip. Vigo, 1879, p. 148: Il Martini, dopo lunghe indagini e meditazioni, fattosi certo della autenticità delle Carte Arborese, vide da quel museo preziosissimo di documenti sorgere a vita novella storici e poeti, capitani ed eroi, e memorabili azioni che meritavano gli onori della tarda posterità

1870 Vincenzo Fiorentino, in *Prosa e poesie italiane della raccolta arborese*, Napoli, Nobile, 1870, p. 85: Vedesi bene ch'io qui non tratto dei Sardi più recenti – Araolla, Cubèddu e Madàu – ma dei Sardi della *Raccolta Arborese*

1900 In «Gazzetta letteraria», 21 aprile 1900, p. 3: tutte queste scritture, di autori così diversi e vergate in varii tempi, sarebbero esse per avventura, opera della frode? – No certamente, e sono lì a provarlo gli studi fattivi

[...] dal Davia e da tant'altri, i quali non soltanto convinti, ma persuasi si dissero dell'autenticità delle carte arborese

1957 In «Rassegna degli archivi di stato», XVII (1957), p. 342: Nè è ipotesi troppo azzardata concludere la colleganza di queste inserzioni con quel grandioso e vasto piano che diede vita al *monstrum* della falsificazione arborese, mirante come è noto a colmare le grandi lacune della storia sarda dall'epoca di Roma al secolo XV

1997 Luciano Marrocu, *Le carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Cagliari, AM&D, 1997, p. 380: Dove il Vinelli aveva buon gioco era nell'esame della lingua delle poesie arborese: per quanto fossero presentate come componimenti più antichi, esse non potevano non essere costruite sui testi delle origini conosciuti, ricchi di quegli influssi provenzali da cui i falsi avrebbero dovuto essere esenti.

= Dal lat. med. *arborese(m)*, diffusissimo nei documenti (si vedano per esempio quelli citati da Giuseppe Manno, *Storia della Sardegna*, vol. II, Torino, Alliana e Paravia, 1826, pp. 225, 261, 289, 294).

OSSERVAZIONI: Per quanto riguarda l'accezione 7 è logico attendersi anche l'uso femminile, di cui però non si riescono a rintracciare attestazioni.

[Luigi Matt]

arborese → **arborese**

(N) bistronomico agg. Gastron. Riferito alla bistoronomia.

2010 In <https://www.dissapore.com/primo-piano/dilemmi-andare-o-no-a-le-grand-fooding-di-milano/>, 13 ottobre 2010: Guarda che le vere star di Le Fooding sono chef stellari, tra questi alcuni eroi bistronomici

2014

In <https://www.dissapore.com/grande-notizia/recensione-trattoria-la-piola-alba/>, 14 novembre 2014: Il conto non è proprio bistronomico, si spendono in media 35€–40€ a testa senza vino, a rendere più amaro il sapore finale sono più che altro i 20 euro spesi per 4,5 gr di tartufo grattato sui tajarin **2016** In «la Repubblica», 2 novembre 2016 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/>): La cucina “bistronomica” nasce con menu fisso per limitare gli sprechi garantendo alta qualità di prodotti senza necessità di gonfiare i prezzi, e le radici italiane del gusto sembrano ancor più adatte di quelle francesi a garantire massime rese con spese minime **2021** In <https://cookinc.it/mater-bistrot/>, 12 maggio 2021: L’idea di una cucina in stile bistronomico accompagnata dal pairing con i vini naturali, ormai entrati nel cuore (forse non sempre nella testa) di un gruppo sempre più numeroso di adepti con il solo vizio di essere a volte un po’ talebani, sembra aver preso residenza stabile in diversi quartieri milanesi **2022** In <https://www.cdt.ch/prodotti/ticino-vino/una-cucina-bistronomica-275742>, 7 marzo 2022: In cucina Stefano [Butti] è affiancato dallo chef Antonino Messina che mette a frutto per Agapé le sue numerose esperienze nei più noti ristoranti stellati d’Italia. Il risultato è una cucina definita “bistronomica” mediterranea con accento francese” **2024** In <https://www.sortiraparis.com/it/dove-mangiare-a-paris/ristorante/articles/306521-lava-il-ristorante-bistronomico-di-wilfried-romain-tanto-esotico-quanto-sexy>, 22 marzo 2024: Louis Vins, il ristorante bistronomico del Quartier Latin, si è congedato l’anno scorso per lasciare spazio a un nuovo

progetto gastronomico, Lava, guidato da Wilfried Romain.

= Deriv. di *bistronomia* con *-ico*.

[Luisa Grassi]

(N) chigista sost. m. e f. Giornalista specializzato nella cronaca parlamentare, con particolare riferimento alle attività del Governo e del Presidente del Consiglio.

2019 In <https://carotelevisip.net/2019/07/23/senio-bonini-il-chigista-impeccabile-di-rainews-24-con-qualsiasi-governo/>, 23 luglio 2019: fare il “chigista” (da Palazzo Chigi, sede del Governo Italiano) per RaiNews24 è un lavoro che io non farei mai. Dover ripetere più volte al giorno le dichiarazioni del governo, di qualsiasi governo, mi darebbe un senso di asfissia non figurata **2020** Mario Pacelli–Giorgio Govannetti, *Interno Montecitorio. I luoghi, l’istituzione, le persone*, Torino, Giappichelli Editore, 2020, p. 300: «chigista», orrendo neologismo che indica i giornalisti specializzati nell’attività del presidente del Consiglio **2024** In «la Repubblica», 5 maggio 2024 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/>): I settori sono coperti, il giornale si può fare. Anche senza chigista.

2. agg. Relativo al giornalista che segue le attività del Governo e del presidente del Consiglio.

2020 Vania de Luca–Marica Spalletta, *Pandemie mediali. Narrazioni, socializzazioni e contaminazioni del mediavirus*, Roma, Aracne, p. 533: I giornalisti chigisti: intervista ad Alessandra Sardonì e Senio Bonini.

= Comp. di (*Palazzo*) *Chigi*, sede del Governo italiano dal 1961, con *-ista*, sul modello dei più comuni *vaticanista* e *quirinalista*.

OSSERVAZIONI: isolatamente attestato anche il comp. pieno *palazzo-chigista*, come

nel seg. es. rintracciabile in Rete: Da una decina d'anni o giù di lì si è inventata in Italia l'inedita figura del quirinalista, esemplata su quelle del cremlinologo o del vaticanista. Si sente invece ancora, ed è una lacuna, la mancanza dello specialista in esternazioni dei presidenti del Consiglio. Sarà perché gli inquilini di Palazzo Chigi reggono poco, fino a una qualche congiura di palazzo (appunto); ma insomma la parte del palazzo-chigista qualcuno dovrebbe pur farla (<https://www.libertaegiustizia.it/2018/11/14/conte-e-la-sindrome-dell8-settembre/>, 14 novembre 2018).

[Laura Ricci]

(N) carta nuragografica loc. sost. f. Mappa che descrive la distribuzione dei nuraghi in un determinato territorio.

1867 Giovanni Spano, *Memoria sopra i nuraghi di Sardegna*, Cagliari, Tip. arcivescovile, 1867, p. 26: Se da questo itinerario volessi formare una carta *Nuragografica* generale della Sardegna, potrei formare più di 300 villaggi o popolazioni antiche, dalla rispettiva riunione o agglomerazione degli stessi Nuraghi, composte individualmente da 10 fino a 50 ognuna **1895** Gustavo Strafforello, *La Patria. Geografia dell'Italia*, vol. XXXI, *Sardegna. Corsica, Malta, i mari d'Italia*, Torino, UTET, 1895, p. 324: La gran quantità di *Nuraghi* sparsa nel territorio algherese, come in quello della *Nurra*, indusse la Direzione degli scavi e conservazione delle antichità ad ordinare la formazione d'una carta nuragografica di questi dintorni, che fu affidata al Nissardi ispettore degli scavi **1967** Emanuele Melis, *Carta dei nuraghi della Sardegna. Monumenti preistorici nel comune di Mamoiada*, s.l., s.e., 1967, p. 78: è allegata al presente elenco la carta nuragografica in scala 1:200.000 **2000** *Multas per gentes. Studi in memoria di Enzo*

Cadoni, a cura del Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità Sassari, EDES, 2000, p. 255: Nella Carta "nuragografica" pubblicata dal Pinza i nuraghi attribuiti al territorio di Alghero sono **96** **2024** *Il canonico Giovanni Spano e gli Studi Umanistici a 145 anni dalla morte*, a cura di Eleonora Todde e Nicoletta Usai, Cagliari, UNICApres, 2024, p. 80: lo Spano, nel 1867 [...], nella terza edizione de "La memoria sopra i nuraghi della Sardegna", inserisce una piccola appendice sulla carta nuragografica del territorio di Paulilatino.

= Comp. di *carta e nuragografico*, a sua volta deriv. di *nuragografia* con *-ico*, non attestato se non in questa espressione.

[Valeria Cesaraccio]

(N) cavaliere ereditario loc. sost. m. Nobile di grado inferiore a quello di barone.

1752 ca. In *Kayserslich- und Königlich-er Wie auch Erz- Herzoglicher, Dann Dero Haupt- und Rezidenz- Stadt Wien Staats- und Standes- Kalender, Auf das Gnaden-reiche Jahr Jesu Christi M. DCC. LII., Mit einem Schematismo* [...], Wien, Leopold Johann Kalimoda, [1752 ca.], p. 311: Il Signore Don Pietro Beccadelli da Bologna, Principe di Camporeale, Marchese della Sambuca e d'Altavilla, Duca d'Adragna, Conte di Vernio, Barone di Venetico, di S. Giacomo li Comici Mezzegrane, Gorga & Trabia, Cavaliere Ereditario dell'Ordine Gierosolimitano, Gentiluomo di Camera con Esercizio di S. M. il Re delle due Sicilie, & Ambasciatore Straordinario alla Imperiale & Reale Corte di Vienna **1758** In Jacques Lacombe, *Dizionario portatile delle belle arti* [...] *Trasportato per la Prima volta dalla Francese nella Lingua Toscana*, Venezia, Remondini, 1758, p. 201: *Kneller* (Goffredo) Pittore nato in Lubeck nel

1648., morto in Londra verso il 1717 [...]. Sua Maestà Imperiale creollo pur Cavaliere ereditario dell’Impero, titolo, che accompagnò con una catena d’oro, con una Medaglia, e col suo Ritratto **1864** In Aa. Vv., *Storia dei dogi di Venezia*, II, Venezia, Grimaldo, 1864, c. 107: [il Doge di Venezia] volle decorar il Morosini cavaliere ereditario in sua famiglia **1943** R.D. 7 giugno 1943 n. 651 *Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia», Parte Prima, Supplemento ordinario alla G.U. n. 170 del 24 luglio 1943, p. 2: Art. 3 [/] Sono concessi dal Sovrano i titoli di Principe, Duca, Marchese, Conte, Visconte, Barone e Nobile. [/]. Sono riconosciuti, oltre quelli sopracitati, se derivano da antiche concessioni, anche i titoli di Signore, Cavaliere ereditario, Patrizio e Nobile di determinate città. [/] Il titolo di Nobile è comune agli insigniti di ogni altro titolo **1983** Giacomo C. Bascapè–Marcello Del Piazzo, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1983, p. 603: la corona di nobile è cimata da 8 perle (5 visibili), quella di cavaliere ereditario da 4 perle (3 visibili) **2024** *Cavaliere ereditario*, in https://it.wikipedia.org/wiki/Cavaliere_ereditario: Cavaliere ereditario è un titolo nobiliare molto peculiare, concesso nell’Impero austriaco, in Spagna, Portogallo, in Italia nei territori soggetti a dominazione austriaca o spagnola (in particolare in Lombardia, Trentino, Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna), prevalentemente in favore di tutti i maschi di una famiglia.

= Da *cavaliere ed ereditario*, sul modello del tedesco *Erbritter* ‘cavaliere (*Ritter*) ereditario (*Erb-*)’ (almeno dal Cinquecento:

cf. *Bayrisch Stammen–Buch* [...], Ingolstadt, durch David Sartorium, 1586, p. 70, «des heiligen Römischen Reichs Erbritter»).

[Yorick Gomez Gane]

(N) cristoteca sost. f. Locale, nato in Brasile, adibito a un particolare tipo di discoteca, ispirato ai valori e allo stile di vita promossi dal cristianesimo.

2009 In «Corriere della sera», 13 febbraio 2009 (cf. archivio storico online <https://archivio.corriere.it/>): Tra Inferno e Paradiso, è così [sic] che nella notte paulistana ci si può imbattere in innumerevoli situazioni stravaganti. Nel centro città, che offre diverse possibilità di scelta di vita notturna, a poca distanza una dall’altra si trovano la Cristoteca e l’Inferno. La Cristoteca è gestita da un’associazione cattolica di nome Misericordia e fa parte di un progetto più ampio di recupero di adolescenti e ha come obiettivo quello di creare esempi diversi rispetto a quelli predominanti **2012** In <https://www.donboscoland.it/it/page/le-cristoteche-arrivano-in-italia>, 30 agosto 2012: Le “cristoteche” sono nate sulle spiagge di Rio de Janeiro, ma quest’estate la moda è arrivata in Italia e si sta estendendo con successo in tutto il paese. Lo scorso fine settimana la città di Marsala (TP), in Sicilia, ha ospitato il singolare esperimento. Teatro dell’evento è stato uno stabilimento balneare frequentato dai giovani della zona, che sono entrati gratis alla festa **2017** In <https://www.105.net/news/tutto-news/236829/il-successo-delle-cristoteche-per-serate-allinsegna-di-un-divertimento-puro.html>, 7 agosto 2017: Musica house, hip hop, techno ma anche christian trance e gospel remixato

sono gli ingredienti principali che animano le “cristoteche”, discoteche dove i giovani possono ballare e divertirsi in tutta sicurezza. Si tratta, sostanzialmente, di serate a tema che, ormai da diversi anni, impazzano nei locali sia internazionali che italiani, ottenendo grande seguito e successo di pubblico e partecipanti **2023** In <https://www.vanityfair.it/article/don-roberto-fiscer-prete-tiktok>, 10 agosto 2023: In questi anni, in uno stabilimento balneare, ho fatto pure la Cristoteca, con musica cristiana alternata alle hit del momento. Non l’ho inventata io: in Sud America ce ne sono diverse e vanno fortissimo. Si crea una vera situazione di festa, un momento gioioso **2024** In <https://www.primocanale.it/attualit%C3%A0/39692-genova-l-annuncio-di-don-fiscer-riapre-il-vanilla-sara-una-cristoteca.html>, 1 aprile 2024: La “cristoteca” è un luogo di divertimento in cui diffondere i valori del cristianesimo, spiega a Primocanale Don Fiscer: “Alla porta le PR con le liste dell’azione cattolica, scout e oratori parrocchiali. Al bancone del bar bevande rigorosamente analcoliche e tra i menu in vista anche quello con i dieci comandamenti. Nel privé ci sarà anche la possibilità di confessarsi”.

2. Serata ludica e musicale organizzata da associazioni religiose per favorire l’aggregazione giovanile attraverso la pianificazione di un divertimento ritenuto sano e sicuro.

2014 In <https://www.unionesarda.it/news-sardegna/house-e-versi-del-vangelo-remixata-marina-piccola-la-cristoteca-esx2zp8h>, 13 settembre 2014: Niente droghe o alcool. Si balla, ma a ritmo di fede, con i messaggi di Dio re-

mixati. La Cristoteca arriva dal Brasile [...]. Si tratta di serate a tema che da anni hanno un grande successo a Rio de Janeiro attirando i giovani alla fede attraverso la musica **2015** In «Corriere della sera», 23 marzo 2015 (cfr. archivio storico online <https://archivio.corriere.it/>): A Livorno arriva la «Cristoteca», una discoteca molto particolare che si svolge una volta al mese nei locali della parrocchia di San Giuseppe in piazza 2 Giugno. «L’idea – spiega il parroco don Marcio Farias – è nata dalla necessità di coinvolgere i giovani del dopo cresima dai 14 ai 16 anni il venerdì o il sabato **2016** In «la Repubblica», 18 febbraio 2016 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/>): In parrocchia arriva la “Cristoteca”, una discoteca dove i giovani potranno ballare e divertirsi in tutta sicurezza.

= Comp. di *Cristo e -teca*, prob. sul modello del port. brasiliano *cristoteca*.

[Luisa Grassi]

(N) emocrazia sost. f. Sistema politico nel quale le decisioni vengono assunte sulla base dell’emotività popolare piuttosto che in seguito a valutazioni razionali ed effettive necessità.

2018 Alessandro Vietti, *Emocrazia*, Milano, Delos.digital, 2018, titolo: *Emocrazia* **2020** Jean-Cristophe Seznec-Laurent Carouana, *La magica virtù di misurare le parole. Quando tacere, come parlare*, trad. it. di Fabrizia Berera, Milano, Feltrinelli Editore, 2020, ed. digitale: *L’emocrazia* (il potere delle emozioni) è una democrazia basata non sul dibattito delle idee e sulle scelte prese dalla popolazione, ma sugli scambi passionali della *vox populi*. Questo

approccio emotivo al dibattito distorce gli scambi ed è una fonte di forti reazioni che non portano a scelte razionali **2024a** In <https://civico20-news.it/cultura/emocrazia-e-la-morte-del-dibattito-democratico/21/06/2024/>, 21 giugno 2024: “Emocrazia” è un neologismo che si sta facendo strada in alcuni circoli intellettuali europei e nord-americani, stando a significare un sistema in cui i discorsi e le decisioni sono dettate dalle emozioni, piuttosto che dalle considerazioni razionali. Con esso s’intende definire un comportamento politico basato sulla propensione a reagire all’emotività popolare, spesso definita e plasmata dai media, piuttosto che sul dibattito democratico antitetico **2024b** In «la Repubblica», 12 novembre 2024 (cfr. archivio storico online <https://ricerca.repubblica.it/>): La democrazia è diventata “emocrazia”: la vittoria di Trump e l’eredità di Berlusconi.

= Comp. di *emo(zione)* con *-crazia*.

[Gianluca Biasci]

(E) (e) erba voglio loc. sost. f. Immaginarie erba che permette di soddisfare i desideri, per lo più capricciosi o ingiustificati (di uso frequente in enunciati proverbiali e spesso come risposta all’uso, ritenuto fuori luogo, della forma verbale *voglio* da parte di un interlocutore, per lo più un bambino).

1799 [Pietro Bossi,] *Le avventure della Repubblica Cisalpina. Poema eroicomico colle note a ciascun canto*, Venezia, Fenzo, 1799, p. 4: Così per celia in Francia un Re fu ucciso, / E per formar Repubblica assodata / Fur spediti molt’altri in Paradiso: / E di Regno l’idea poi rovesciata / Nacquero Usurpatori

all’improvviso, Che padroni e Signori dell’armata / Seppero coltivar quell’erba *voglio*, / Che la guerra civile produsse, e ‘l spoglio **1847** In «L’Eco di Savonarola. Foglio mensile diretto da Italiani cristiani», I (1847), p. 23: È detto popolare in Toscana – L’erba *voglio* non si trova neppure in Boboli – (giardino del Granduca). Persuasi una volta che Boboli non produce che l’erba *voglio*, la trapianteranno ne’ loro orti e ne’ loro campi. Il *voglio* sulla bocca d’un despota è parola vuota di senso e non trova eco, sulla bocca del popolo è voce di Dio **1852** In «Il Fischietto», anno V (1852), p. 232: Tutti i giornali parlano dei premi distribuiti a coloro, che più si distinsero nell’esposizione di prodotti orticoli. Noi troviamo omesso ingiustamente il ministro Pernati, il quale coltiva così bene un’erba, che da quattro anni non vegeta più in Piemonte: intendiamo dire l’erba VOGLIO **1858** In «La Bilancia», anno VIII (1858), p. 82: l’erba *voglio* non può allignare dove c’è una legge, ed un’autorità prudente ed energica che la fa rispettare **1861** Angelo Brofferio, *I miei tempi. Memorie*, vol. XX, Torino, Biancardi, 1861, p. 99: [il buon frate] trionfava con la stessa soddisfazione come della sua erba *voglio* che non nasce ne’ giardini del re **av. 1894** Giuseppe Bandi, *I Mille*, Firenze, Parenti, 1955, p. 381 (cit. in GDLI): Ci voleva la pazienza di Cristo a tenerli, e non conoscevano che l’erba *voglio*, e non obbedivano volentieri se non a due soli ufficiali **1902** Alfredo Panzini, *Lepida et tristia (novelle)*, Milano, Agnelli, 1902, p. 110: Diceva ancora la nonna: «Che cos’è questo “voglio?” Ma non sapete voi che l’“erba voglio” cresce solo nel giardino del papa?» **1968**

GDLI, vol. V, 1968, s.v. *erba*: *Erba voglio*: indica prepotenza e insistenza nell'esigere una cosa. – *L'erba voglio non cresce neanche in Boboli, o neanche nel giardino del re*: risposta che si dà a un bambino che chiede con insistenza qualcosa (usando la parola *voglio*) **av. 1978** Marcello Marchesi, *Il Dottor Divago*, Milano, Bompiani, 2013, p. 141 (cit. in https://it.wikiquote.org/wiki/Marcello_Marchesi): *L'“erba voglio” / cresce come il fieno / nel portafoglio / pieno* **2007** GRADIT, s.v. *erba*: *erba voglio* loc. s. f. (CO) scherz., desiderio capriccioso e infantile **2022** In «la Repubblica», 13 giugno 2022, p. 34: *L'erba voglio di Berrettini. A Stoccarda il sesto trofeo.*

= Dal sost. f. *erba* e la forma verbale *voglio* (1^a persona sing. del pres. ind. di *volere*) piegata a funzione aggettivale. La neologia, agevolata dalle numerose precedenti loc. sost. costituite da *erba* + sost. o antropónimo (*erba aglio*, dal 1759; *erba bella donna*, 1563; *erba Guglielmo*, 1768–1779; *erba lepre*, 1768–1779; *erba San Giovanni*, 1813; ecc.: cfr. GDLI, s.v. *erba*), è probabilmente nata in un contesto dialogico tra un adulto e un fanciullo, come risposta del primo al capriccioso uso di «voglio» da parte del secondo (lo stesso meccanismo che troviamo negli ess. 1902 e 1968, e che molti parlanti italiani potranno estrapolare dalla propria memoria linguistica personale). Del resto si noti come nei primi ess. riportati per *voglio* sia ancora costante l'uso di elementi paragrafematici quali il corsivo o il maiuscoletto, che fanno della forma quasi una citazione, rinviando a un inespresso ma supposto «voglio» sulla bocca della persona oggetto di ripresa.

[Yorick Gomez Gane]

(N) **gallodromo** sost. m. Spazio, spec. recintato, nel quale si svolgono combattimenti fra galli.

2004 Guide Routard (senza indicazione dell'autore fr.), *Francia del nord*, trad. it.

di Nadia Boaretto et alii, Milano, Touring il Viaggiatore, 2004, p. 191: Sotto una pensilina che funge da gallodromo improvvisato, si ha l'impressione di udire le grida d'incoraggiamento di allevatori e scommettitori **2007** In https://coccina.freeforumzone.com/mobile/d/6717923/gallodromo/discussione.aspx#google_vignette, 1 settembre 2007: Un gallodromo è un edificio, generalmente emisferico, nel quale sono organizzati combattimenti di galli. Nell'isola francese di Réunion ci sono ancora cinque gallodromi ufficialmente tollerati e numerosi altri illegali **2012** Alberto Cadoppi et alii, *Trattato di Diritto penale*, voll. X–XI, Milano–Torino, Wolters Kluwer Italia s.r.l.–Utet Giuridica, 2012, p. 380: È punita con le pene previste al presente articolo ogni creazione di un nuovo gallodromo. È parimenti punito con le medesime pene l'abbandono di un animale domestico, addomesticato o tenuto in cattività, con l'eccezione degli animali destinati al ripopolamento **2019** In <https://www.geronimo.news/c/opinioni/la-rivolta-popolare-in-cile-e-la-usindrome-da-gallerosu-A9033>, 22 ottobre 2019: La lotta avviene nel “gallodromo” e termina quando uno dei due [galli] muore, o cade senza rialzarsi, mentre gli appassionati e gli scommettitori si dispongono intorno al recinto che delimita lo spazio del combattimento **2021** In <https://animalissimo.it/animalissimo-informa/i-galli-da-combattimento>, 8 settembre 2021: I proprietari mettono i loro galli uno di fronte all'altro all'interno dello spazio riservato al combattimento, che se è recintato viene chiamato Gallodromo: intorno a tale spazio si dispongono gli scommettitori e gli appassionati in genere **2024** In <https://>

toukibouki.it/biblioteca-di-lavoro/alcuni-film-impossibili-sugli-animati/, 23 agosto 2024: Scazzottate, rapine, vita nelle roulotte, folclore del gallodromo, intrecciati con la storia del protagonista e dell'arresto del suo sviluppo, della sua psicologia masturbatoria da *dro-pout*.

= Comp. di *gallo* e *-dromo*, sul modello del fr. *gallodrome*.

[Gianluca Biasci]

(N) ghiacciodromo sost. m. Breve circuito motoristico dal fondo innevato o ghiacciato, utilizzato per collaudare l'efficacia di pneumatici invernali o per affinare tecniche di pilotaggio in condizioni di scarsa aderenza.

2008 In <https://www.youtube.com/watch?v=ZkMFBq331KI>, 28 gennaio 2008: ghiacciodromo Livigno genn

08 **2015** In <https://www.youtube.com/watch?v=ooQ4X9Xnleo>, 14 ottobre 2015: Lancia delta al ghiacciodromo di Livigno **2019** In <https://audiq3forumclub.forumfree.it/?t=76312451>, 25 gennaio 2019:

A me sarebbe piaciuta fare l'esperienza in ghiacciodromo per provare quella cosa che scrivi tu **2022** In https://lulop.com/it_IT/post/show/232431/per-la-prima-volta-una-vettura.html, 2

febbraio 2022: L'elettrizzante spettacolo della smart e-cup è pronto a debuttare tra le nevi dell'Ice Challenge, in programma domenica 6 febbraio al ghiacciodromo di Pragelato **2023** In <https://www.comunicati-stampa.net/com/la-valtellina-da-il-via-alla-stagione-invernale-2023-24.html>, 30 ottobre 2023: Chi vuole [...] può [...] cimentarsi con lo

sci alpinismo, ghiacciodromo, heliski, fat bike, sci di fondo, pattinaggio su ghiaccio, parapendio e molto altro **2024** In <https://experience.porscheitalia.com/it/ghiacciodromi.html>, 8 gennaio 2024: Ghiacciodromo di Ebbenjarka – Luleå (Svezia) Un'esperienza immersiva in un paesaggio da favola. L'Ice Experience ha l'obiettivo di svelare i segreti fondamentali per condurre le vetture Porsche in totale sicurezza anche sulle superfici più insidiose.

= Comp. di *ghiaccio* e *-dromo*.

[Gianluca Biasci]

(N) nuragologia sost. f. Disciplina che studia i nuraghi e la civiltà che li ha prodotti.

1934 In «Studi sardi», I (1934), 1, p. 37: La Nuragologia, che ebbe i suoi umili inizi nella seconda metà del secolo scorso, con il progredire delle discipline ausiliarie, con lo stesso moltiplicarsi del materiale nuragico restituito alla luce dai numerosi e talvolta grandiosi ripostigli che si andavano e si vanno via via scoprendo [...] ha attinto nuovi punti di vista ed ha schiuso nuove concezioni per le quali possono venir meglio lumeggiati gli esordî ed il processo evolutivo della remota civiltà proto-sarda **1970** Bruno Zevi, *Cronache di architettura*, Roma-Bari, Laterza, 1970, p. 441: In pochi decenni la nuragologia ha bruciato i residui romantici e mitologici per divenire una disciplina scientifica **1981** Enrico Atzeni et alii, *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano, Scheiwiller, 1981, p. 498: L'etimologia della parola *nuraghe* resta l'elemento labile e negativo del contributo, veramente positivo, portato dalla nuragologia e dall'archeologia dei primi quaranta anni del XIX secolo **2006** Giovanni Lilliu, *Sardegna nuragica*, Nuoro, Il Maestrale, 2006, p. 14: Come si vede, il terreno è preparato,

sotto il duplice segno dell'archeologia e della storia, per il grande sviluppo che la nuragologia (intesa nella globalità dei suoi contenuti) ha avuto e ha in questo secolo **2010** *Sardegna: l'isola antica – Decimomannu*, in <https://infopointcagliari.wordpress.com/2010/03/17/sardegna-lisola-antica-decimomannu/>, 17 marzo 2010: Sabato 22 maggio 2010 h 17.30 / L'età dei nuraghi, l'attività mineraria e metallurgica: a cura di Marcello Cabriolu / Nuragologia: a cura di Sandro Garau / Proiezioni di cortometraggi sugli Shardana e mostra sulle armi nuragiche.

= Comp. di *nuraghe* e *-logia*.

[Valeria Cesaraccio]

(N) nuragologico agg. Relativo ai nuraghi (in particolare al loro studio).

1875 G.C. Bertolini, *Alcuni cenni sul libro Viaggi in Sardegna del barone Enrico di Maltzan e versione dell'intero capitolo sui nuraghi*, Cagliari, Tip. Timon, 1875, p. 20: Per mancanza di spazio non posso fare qui una polemica ancor più diffusa sopra le diverse teorie nuragologiche e perciò mi contento d'invitare quelli cui non sembrasse bastare quanto è detto di sopra a consultare l'opera di Spano (Spano. Memoria sopra i Nuraghi di Sardegna, III ed., Cagliari, stamperia arcivescovile 1867) **1911** Ettore Pais, *La civiltà dei nuraghi e lo sviluppo sociologico della Sardegna*, Cagliari, Dessì, 1911, p. 9: Fra gli appunti datimi dal Nissardi v'era il ricordo di un antico villaggio nuragologico esistente a circa tre ore da Oliena nella regione sotto Dorgali detta Tiscali **1962** Giovanni Lilliu, *I nuraghi. Torri preistoriche di Sardegna*, Cagliari, La zattera, 1962, p. 56: Vista in questi limiti di "élite", la letteratura "nuragologica" di parte del secolo XX, si riduce a non mol-

ti nomi, di estrazione culturale diversa, e a un insieme considerevole di pubblicazioni d'impegno sempre maggiore e con contributi sempre più validi **1977** Massimo Pittau, *La Sardegna nuragica*, Sassari, Libreria Dessì, 1977, p. 62: ho avuto modo di segnalare e di sottolineare il fatto che gli archeologi si sono lasciati inconsapevolmente condizionare e spingere verso la soluzione militare del problema nuragologico dalla circostanza che essi hanno volto la loro attenzione quasi esclusivamente ai "nuraghi complessi" **2019** In «Medea», V (2019), 1, p. 3: la cifra delle reazioni a questi studi oscilla tra l'indifferenza e la sottovalutazione di buona parte degli addetti ai lavori, archeologi professionisti e studiosi accademici, poco attenti alle bizzarrie di cui viceversa vanno ghiotti gli antropologi – ma nondimeno, forse anche per questo, coinvolti (e travolti) in fascinazioni nuragologiche da marketing territoriale e sviluppo sostenibile [...] – e le critiche accese fino alla denigrazione.

= Deriv. di *nuragologia* con *-ico*. Si noti però che la prima attestazione di *nuragologia* rintracciabile da GRL è di circa sessant'anni successiva alla prima di *nuragologico*.

[Valeria Cesaraccio]

(N) nuragologo sost. m. Studioso esperto di nuraghi.

1875 G.C. Bertolini, *Alcuni cenni sul libro Viaggi in Sardegna del barone Enrico di Maltzan e versione dell'intero capitolo sui nuraghi*, Cagliari, Tip. Timon, 1875, p. 31: vediamo nel Nuraghe Conca Ozastru presso Ploaghe, la patria di Spano, due nicchie ovoidali applicate nella parete del locale a cupola superiore, le quali, secondo l'avviso del grande

Nuragologo, devono aver servito per adattarvi il letto **1876** In «Archivio per l'antropologia e la etnologia», V (1876), pp. 413–414: L'A. [...] describe poscia la costruzione speciale de' nuraghi stessi, e s'intrattiene quindi a lungo a riferire le diverse opinioni che si ebbero per l'addietro relativamente alla destinazione di codesti monumenti, concludendo che la maggioranza de' nuragologi propendeva per riguardarli come mausolei sepolcrali **1898** In «Atti della Società romana di antropologia», V (1897–1898), 3, p. 354: un ultimo argomento di molta importanza (così che ci sorprende non poco che sia sfuggito finora ai Nuragologi) si rinviene nella distribuzione geografica **1934–1935** In «Studi sardi», 1934–1935 (da GRL non si ricava l'annata precisa), p. 37: Come modesto studioso della numismatica regionale sarda non nascondo che il problema posto dal ch. nuragologo ha attirato più volte la mia attenzione **2016** *Sulla geometria della cupola del nuraghe Is Paras*, in <https://archeologianuragica.blogspot.com/2016/03/>, 26 marzo 2016: Lo storico delle religioni Raffaele Pettazzoni fu il primo che provò a contestualizzare questa notizia storica con i dati provenienti dall'archeologia, proponendo che l'incubazione si svolgesse presso le tombe di giganti. A distanza di un secolo dalla sua formulazione la proposta di Pettazzoni viene considerata ancora valida dagli archeologi nuragologi sardi.

= Comp. di *nuraghe* e *-logo*.

[Valeria Cesaraccio]

(e) (n) portativo agg. Detto di medaglia o simili, che può essere portata indosso (solitamente agganciata a un nastrino appuntato al petto).

1929 In *Collezione numismatica Ing. Arturo Cuzzi di Trieste* [...], voll. I–II, Milano, Michele Baranowski, 1929 (GRL, che rimanda alla p. 10 senza però specificare a quale dei 2 voll. si riferisca il rinvio): Medaglia portativa in rame argentato **1940** In «Archivio storico per la Dalmazia», XIII–XIV (GRL, che rimanda alla p. 26 senza però specificare a quale dei 2 voll. si riferisca il rinvio): la Dalmazia fu ricordata, per l'ultima volta, in una rara medaglia portativa distribuita ai soldati che operavano sul fronte serbo **1957** In «Saggi e memorie di storia dell'arte», XXXII (1957), p. 164 (GRL): Vicenza, Museo Civico, esemplare piuttosto consunto, con un foro che rende la medaglia portativa **2001** In *M'illumino d'immenso: Brescia, le Sante Croci*, a cura di Carlo Bertelli e Clara Stella, Milano, Skira, p. 87: Medaglia portativa; argento, ottone e rame **2015** Emanuele Gagliardi, *Un'ombra*, Viareggio, Giovane Holden Edizioni, 2015, ed. digitale: Il maresciallo Fannucci mi mostra su un fazzoletto una medaglietta portativa d'oro con l'immagine della Madonna di Pompei **2024** *Medaglie, decorazioni e ordini cavallereschi italiani*, in https://it.wikipedia.org/wiki/Medaglie,_decorazioni_e_ordini_cavallereschi_italiani: Medaglia al valore di Marina (1° marzo 1836 – attuale) [...] Medaglia non portativa (sovra determinazione del 1° marzo 1836) divenuta portativa nel 1847 (sovra determinazione del 25 marzo 1847).

2. agg. In rapporto a medaglia, che permette di portarla indosso.

2006 In «Rivista italiana di numismatica e scienze affini», CVII (2006), p. 496: Anche questa legenda mi è sembrata in un primo tempo piuttosto ostica a causa della descrizione inviata dal proprietario della medaglia: *DE-*

VICTI ACHEL ??? E CORNIBVS VNVM (la legenda a causa di un famigerato foro portativo ne ha cancellato due lettere) e della foto tutt'altro che chiara e quindi di difficile lettura.

= Arricchimenti semantici di *portativo* 'portatile' (av. 1470: GDLI), verosimilmente (almeno l'accezione 1) sul modello dell'agg. fr. *portatif*, -ive 'id.' (1328: TLF), usato in relazione alle medaglie a partire dal 1907: «*Médailles d'honneur de sauvetage. – Elles furent créées par l'ordonnance royale du 23 juillet 1817 et devinrent portatives après la circulaire ministérielle du 8 octobre 1831* (BARADAT, *Organ. préfet.*, 1907, p. 137)» (ib.).

[Yorick Gomez Gane]

(N) primogeniale agg. Dir. Relativo alla, fondato sulla primogenitura.

1668a Carlo Emanuele di Savoia, *Ordine concernente l'erettione delle Primogeniture de' beni feudali*, in *Observationes forenses sacri Senatus Pedemontani* [...], Augustae Taurinorum, Ex Officina Bartholomaei Zapatae, 1668, p. 355: la facoltà di stabilire ne loro discendenti, & successori ne' detti beni, e giurisdittioni feudali l'ordine di successione primogeniale verrebbe ad operare in essi gl'effetti di quel decoro, che maggiormente si conserva nell'unione delle facoltà, e ricchezze delle famiglie **1668b**

In *Riflessioni belgiche. Fatte contra le pretensioni della Reina Cristianissima ne' Paesi bassi*, Malino, s.e., 1668, p. 158: Non dissero adunque quelle consuetudini mai, che la DEVOLUTIONE avesse luogo nelle materie primogeniali, ne lo potevano dire, resistendo tra loro i termini della DEVOLUTIONE, e della Individualità **1771** In *Codice di leggi, e costituzioni per gli Stati di Sua Altezza Serenissima*, tomo I, Modena, Presso la Società Tipografica, 1771, p. 423: I Creditori del Mercante, e Banchiere

fallito non solo potranno durante la di lui vita conseguire il pagamento de' loro Crediti sopra i frutti de' beni Fedecommissarii, o Primogeniali di esso, ma anco sopra la proprietà de' medesimi dopo la morte dell'ultimo chiamato **1850** In Aa.Vv., *Storia dei dogi di Venezia*, vol. II, Venezia, Grimaldo, 1864, col. 66: facoltà concedutegli di disporre dei beni, di cui fosse gravato di restituzione primogeniale, del conte Francesco Falconis **1943** In «*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*», Parte Prima, Supplemento ordinario alla G.U. n. 170 del 24 luglio 1943, p. 6 (R.D. 7 giugno 1943 n. 651 *Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano*): Art. 43 [/] Agli ultrogeneriti di famiglie insignite di titoli primogeniali è attribuito, oltre alla semplice nobiltà, il diritto di aggiungere al cognome l'appellativo del titolo e predicato del primogenito preceduto dal signacolo «dei». [/]. Quando i titoli e predicati primogeniali siano parecchi, i discendenti aggiungono dopo il signacolo «dei» l'appellativo di quel titolo e predicato che fa parte del nome d'uso della famiglia **1970** Paolo Ungari, *Il diritto di famiglia in Italia*, Bologna, il Mulino, 1970, p. 299: fedecommissario primogeniale **2000** Nicola La Marca, *La nobiltà romana e i suoi strumenti di perpetuazione del potere*, vol. III, Roma, Bulzoni, 2000, p. 964: il vincolo fedecommissario, nella linea maschile primogeniale **2024** *Borghese (famiglia)*, in [https://it.wikipedia.org/wiki/Borghese_\(famiglia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Borghese_(famiglia)): Borghese, Principi di Sulmona (1610) titolo primogeniale.

= Dal lat. mod. *primogenialis* (cfr. *Relectiones praecellentis D. Petri Peraltae* [...], Salmanticae, Ioannes Maria à Terranova, 1563, *ad indicem*, s.v. *Tenor*, «Tenor vincoli vel maioratus prae omnibus est attendendus, prout etiam investiturae nam ille derogat

omni naturae primogeniali & feudali & ista est potissima ac ineffabilis maxima in materijs primogenialibus feudalibus»), derivato dal sost. lat. mod. *primogenium* ‘primogenitura’ (cfr. Diego de Covarrubias, *Variarum ex Iure Pontificio, Regio, & Caesareo Resolutionum Libri III*, Salmanticae, Andreas à Portonarijs, 1552, p. 62, «Constat etenim primogenium constitui veluti dignitatem quandam, ut qui eam obtinuerit caput familiae sit: eius honores paecipuos habeat, oneraque»; Ludovico de Molina, *De Hispanorum primogeniorum origine ac natura libri quatuor*, Coloniae, Ciotti, 1588, *ad indicem*, s.vv. *primogenia Hispanorum* e *primogenium*, «primogenia Hispanorum etiam à iure canonico, civili & consuetudinario derivantur [...] primogenium veluti dignitas quaedam constituitur»), ellissi della loc. lat. mod. *ius primogenium* ‘diritto di primogenitura’ (cfr. Gilbert de Longueil, *Lexicon Graecolatinum*, Coloniae, Ex officina Ioannis Prael, 1533, s.v. *πρεσβειον*: «Accipitur & pro iure praecipuo maximi filij, quod ius primogenium, vel primogenia dici potest»; per ulteriori attestazioni cinquecentesche di *ius primogenium* cfr. GRL), formata dal sost. lat. già class. *ius* ‘diritto’ e l’agg. lat. già med. (e con precedenti classici a livello epigrafico, come variante di *primigenius*, specie in rapporto alla dea Fortuna: OLD, s.v. *primigenius*) *primogenius* ‘primogenito’ (cfr. Iunianus Maius, *Liber de priscorum proprietate verborum*, Venetis, Octavianus Scotus, 1482, s.v. Roma: «In quirinali aedes fortunae primogeniae»).

[Yorick Gomez Gane]

(N) **protonuraghe** (*proto-nuraghe*, *proto nuraghe*) sost. m. Tipologia di nuraghe che presenta caratteristiche in parte diverse da quella classica, talvolta interpretata come più arcaica.

1968 Giovanni Lilliu–Hermanfrid Schubart, *Civiltà mediterranee. Corsica, Sardegna, Baleari, gli Iberi*, Milano, Il Saggiatore, 1968, p. 75: Tre datazioni [...] sono assai significative per questa fase. Due si riferiscono a nuraghi a torre

rotonda [...] e la terza è d’un nuraghe “allungato” (o protonuraghe) **1993** In «Rivista di scienze preistoriche», XLV (1993), p. 316: Nella stessa località, a circa 4 km di distanza dal Nuraghe Lu Cantareddu, si segnala un altro interessante protonuraghe, di tipologia sostanzialmente differente **2016** In «linkoristano», 19 ottobre 2016 (<https://www.linkoristano.it/2016/10/19/viaggio-le-antiche-pietre-mogorella/>): Quale era la funzione delle camere nel proto nuraghe Friorosu? Quanto è antico il proto nuraghe Friorosu? [...] A queste e a tante altre domande risponderà Emerenziana Usai, archeologa di grande competenza e lunga esperienza, già funzionaria della Soprintendenza Archeologia della Sardegna **2017** *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti*, a cura di Alberto Moravetti et alii, Sassari, Delfino, 2017, p. 11: I protonuraghi, come è noto, sono strutture architettoniche variamente definite nel tempo – “nuraghi abnormi, falsi nuraghi, pseudonuraghi, nuraghi a galleria, nuraghi–nascondiglio, nuraghi anomali o aberranti, nuraghi a corridoio/i, protonuraghi, nuraghi arcaici” – ad indicare di volta in volta un rapporto di somiglianza o di diversità formale, di cronologia o di funzione rispetto al più noto e diffuso nuraghe con camera centrale a *tholos* **2023** *Importante ritrovamento archeologico al proto-nuraghe Bruncu Maduli di Gesturi*, in <https://fondazionegiara.org/importante-ritrovamento-archeologico-bruncu-maduli-gesturi/>, 19 maggio 2023: Il complesso del proto-nuraghe si affaccia suggestivamente sul ciglio S/E della Giara, altopiano basaltico al confine tra le regioni della Marmilla, del Sarcidano e dell’Arborea.

= Comp. di *proto-* e *nuraghe*.

[Valeria Cesaraccio]

(N) pseudonuraghe (*pseudo–nuraghe, pseudo nuraghe*) sost. m. Tipologia di nuraghe che presenta caratteristiche in parte diverse da quella classica.

1922 Cesare Dessì, *Singolari nuraghi in Gallura*, Sassari, Tip. operaia, 1922, p. 12: il Maiore ed il Monti di Deu, singolari Nuraghi [...] non avendo alcuna di quelle caratteristiche interne, ma solo la forma esteriore, appartengono alla categoria dei falsi o pseudo Nuraghi **1955** Giovanni Lilliu, *Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica*, Sassari, Gallizzi, 1955, p. 45: Le stesse condizioni di giacitura dei “pseudo-nuraghi” porgono, a loro volta, spiegazione concreta e accettabile delle sedi in cui la medesima tradizione fa svolgere la difesa da parte degli indigeni **1981** *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes*, Actes du colloque de Cortone (24–30 mai 1981), Rome, École Française de Rome, 1983, p. 316: Nella prima fase, una sorta di condizione aurorale, di stato nascente della civiltà nuragica, si organizzano, sviluppandosi, elementi ereditati dai precedenti periodi del neolitico e del rame [...]. Sorge pure la forma dello pseudo nuraghe: schema allungato con corridoi, affine a monumenti funerari dell’Occidente europeo **2001** Annarosa Corda–Marcella Frau, *Ceramica. La produzione della Sardegna preistorica*, Cagliari, Tam tam, 2001, p. 59: Si distinguono attualmente diverse tipologie di nuraghi: accanto a quelli *a tholos*, i più conosciuti, si sono censiti circa 180 nuraghi detti a corridoio, o pseudo–nuraghi, ed alcuni nuraghi misti **2021** In «ilsarrabus.news», 27 febbraio 2021 ([*lo–pseudonuraghe–di–monte–gironi/*\): Percorrendo i sentieri che attraversano la fitta vegetazione sul Monte Gironi a Villaputzu è possibile constatare la presenza di una costruzione megalitica appartenente alla tipologia dello pseudonuraghe.](https://ilsarrabus.news/villaputzu-beni-da-valorizzare-</p></div><div data-bbox=)

= Comp. di *pseudo–* e *nuraghe*.

[Valeria Cesaraccio]

(N) romaneschità sost. f. inv. Il complesso dei caratteri e degli aspetti considerati specifici della Roma autenticamente popolare e dei suoi abitanti, con particolare riferimento al dialetto romanesco.

1929 In «Rassegna italiana politica letteraria e artistica», XXIV (1929), p. 996: L’autore – che tutti a Roma conoscono per il suo delicato e colto entusiasmo alla romaneschità – è venuto felicemente tre volte alla ribalta. Il lavoro era galante e simpatico. Petrolini, il quale, quando alza la mano salutandolo pare che a buon diritto dica «ave, triumphaturus te salutatur» è stato naturalmente il padreterno della serata, la quale ha avuto molte e felici repliche **1969** Gennaro Vaccaro, *Vocabolario romanesco belliano e italiano–romanesco*, Roma, Romana Libri Alfabeto, 1969, p. xxxii: Giacché il romano schietto, viva in Trastevere, a Parione, in Borgo o altrove, una parolaccia (e magari fosse una soltanto!) l’ha sempre succhiata, con la romanità e la «romaneschità», dalle colme poppe materne, e ad essa terranno compagnia quelle risucchiate dalla parlata altrui, in maniera che, adulto, si troverà a conoscere e usare più parolacce che parole **1975** In «Il Veltrò. Rivista della civiltà italiana», XIX (1975), p. 367: La *romane-*

schità veramente contemporanea ha il suo palcoscenico in una quindicina di sonetti che, pur pregevoli, non vanno quasi mai oltre il bozzettismo

1995 In «Italiano & Oltre», X (1995), p. 14: «Il Messaggero», «la Repubblica», «l'Unità», (molto meno «il Tempo», e «L'Avvenire») lasciano trapelare sprazzi di «romaneschità» soprattutto nei pezzi di colore e nelle pagine sportive, mentre in altri settori del giornale può sfuggire al più qualche modo di dire o qualche proverbio, più o meno italianizzato

2007 Claudio Giovanardi, *Lingue e dialetti a teatro. Sondaggi otto–novecenteschi*, Roma, Editori riuniti, 2007, p. 19: Per quanto riguarda i meccanismi di affissazione, cominciamo l'analisi da quegli affissi che sono utilizzati come marca di 'romaneschità' in chiara contrapposizione ai corrispettivi italiani

2012 *Coesistenza linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria. Atti del XLV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica italiana, Aosta–Bard–Torino 26–28 settembre 2011*, a cura di Tullio Telmon e Gianmario Raimondi, Roma, Bulzoni, 2012, p. 597: Più problematico il trattamento di un altro gruppo di verbi che si sarebbe tentati, viste le contiguità con l'italiano, di chiamare romaneschismi di ritorno e, quindi, di espungere dall'elenco. Sono quelli solo patinati di romaneschità, tutta fonologica

2017 Paolo D'Achille–Claudio Giovanardi, *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera B*, Roma, Aracne, 2017, p. 17: Chiudiamo la rassegna con le due interiezioni *bastà!* e *boh!*, incredibilmente assenti nelle precedenti raccolte, ma entrambe registrate nel *GRADIT*, che è l'opera di riferimento della lessicografia italiana per il *VRC*, dove peraltro le

due voci non hanno alcuna marca di romaneschità, mentre la loro provenienza romana è, se non certa, più che probabile

2020 *E parole de Roma. Studi di etimologia e lessicologia romanesche*, a cura di Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, Berlin–Boston, Walter de Gruyter GmbH, 2020, p. 71: A causa dell'ampia identità formale tra romanesco e italiano, talvolta se non avessimo fonti metalinguistiche che si pronunciano sul carattere romanesco dando voce a una “percezione” di romaneschità, il ruolo di Roma nella diffusione di questo o quel vocabolo non caratterizzato foneticamente in senso antitoscano ci sfuggirebbe affatto

2023 Rosangela Zoppi, *La lingua di Roma. Dialetto, proverbi e modi di dire*, Roma, Gangemi Editore, 2023, p. 62: Ciò che colpisce in Zanazzo è soprattutto la novità dei temi ma anche la laboriosa ricerca linguistica. La romaneschità è rintracciabile nel velato umorismo, in qualche espressione forte, cui fa riscontro una musicalità di stampo spiccatamente moderno.

= Deriv. di *romanesco* con *-ità*.

[Gianluca Biasci]

(n) romanese agg. Archit. Relativo allo stile architettonico diffusosi, secondo la periodizzazione di alcuni studiosi, a partire dal VI secolo come evoluzione dell'architettura romana antica, più comunemente noto come *romanico*.

1854 Carlo Troya, *Storia d'Italia del Medio–Evo*, vol. IV, parte IV, Napoli, Stamperia Reale, 1854, p. 45: *Lo stile Romano* da per ogni dove prevaleva col suo nome di *Romano* in Roma ed entro a' confini dell'Imperio; ma fuori di questi già chiamavasi *Romanese* [...].

Di *Romanese*, dopo il 741, formossi tosto nelle Gallie il vocabolo *Roman*, che vive tuttora tra' Francesi d'oggi-di **1858** Gioacchino Di Marzo, *Delle belle arti in Sicilia*, vol. I, Palermo, Salvatore Di Marzo–Francesco Lao, 1858, p. 351: La forma di basilica che prevale in molte chiese di Francia sian romanesi o sian gotiche proviene da Roma direttamente **1869** Celeste Clericetti, *Ricerche sull'architettura lombarda*, Milano, coi tipi della Perseveranza, 1869, p. 7: Opera romanesa chiama perciò il Troya S. Vitale di Ravenna (537), perché edificato da Italiani; ed opera gallica, invece, il tempio costruito verso il 515 nella medesima città dal visigoto Eutarico **1952** Atti del I Congresso internazionale di studi longobardi (Spoleto, 27–30 settembre 1951), Spoleto, presso l'Accademia Spoletina, 1952, p. 363 (GRL): per il nostro Achille Sansi, anche un edificio seppellito nelle vicinanze del Foro [...] avrebbe fatto parte delle costruzioni gotiche, dell'*architettura romanesa* del VI secolo che i Longobardi ampliarono e restaurarono.

(n) 2. Ling. Etnol. Detto di una lingua derivata dal latino o della popolazione che la parla; lo stesso che romanzo.

1875 In «La Civiltà Cattolica», XXVI, 5 (1975), p. 689: l'inafausta mania di far sì che quella politica egemonia [...] degenerasse in signoria nazionale e in violenta oppressione delle popolazioni non magiare, fu causa che, durante i torbidi rivoluzionarii del 1848, scoppiasse una sanguinosa guerra civile tra le popolazioni romanesi e slave da una parte, e i comuni oppressori, cioè i Magiari, dall'altra **1888** Maggiore Dal Pozzo, *Glossario etimologico piemontese*, Torino, Casanova, 1888, p. 14:

li idiomi latini popolari cominciarono a modificarsi e diedero vita alle lingue *romanesi* o *latine moderne*, delle quali sono principali la *spagnuola*, la *francese* e la *italiana*.

(n) 3. sost. m. Ling. Lingua neolatina parlata nella regione svizzera dei Grigioni; lo stesso che romancio.

1817 *Istoria succinta delle operazioni della Compagnia Bibblica Britannica e straniere*, Napoli, presso Agnello Nobile, 1817, p. 8: la Compagnia Biblica Tedesca di Basilea è stata capace di pubblicare 16,000 copie steriotipe della Bibbia in Tedesco: anche 10,000 copie in piccoli caratteri, 3000 Bibbie in Francese [...], 4000 in Romanese, 3000 in Italiano.

(n) 4. agg. Ling. Etnol. Lo stesso che romaní o romanés.

1949 Santino Spinelli, *Le verità negate. Storia, cultura e tradizioni della popolazione romaní*, Milano, Meltemi, 2021, ed. digitale: Antonio Di Rocco [...] il 17 marzo del 1949 a Teramo registrò due brani con la sua fisarmonica. Il primo brano è stato classificato come *saltarello romanesa* (< *romanés*), in realtà è una versione “a orecchio” di un brano folkloristico locale.

(n) 5. sost. m. pl. Stor. Nome di una delle tre tribù in cui secondo la tradizione Romolo divise il popolo romano, più comunemente nota con il nome di Ramni.

[**1550** Giovanni Nanni, *I cinque libri de le antichità de Beroso sacerdote Caldeo*, Venezia, per Baldissera Costantini, 1550, p. 180v: Catone brevemente se ne passa cerca l'origine di Roma, volendo che si tenga per certo che Roma derivasse da Luceri Toscani, Romanesi Albani, e Tatiensi Sabini] **1879** Antonio Mirabelli, *Storia del pensiero romano da*

Romolo a Costantino studiato nella lingua e nelle lettere, Napoli, Stabilimento poligrafico dell'Unione, 1879, p. 137: Roma fu divisa in terziari, *tribus*, con questa particolarità che ogni stirpe abitasse nel terziere suo, i Romanesi sul Palatino, i Taziesi sul Tarpeio, i Luceresi sul Quirinale.

(n) **6.** sost. m. Esito (perlopiù considerato negativamente) dell'evoluzione del romanesco contemporaneo, caratterizzato dalla perdita di alcuni tratti caratteristici per conseguenza dell'influsso esercitato dall'italiano.

1985 In «Corriere della sera», 15 novembre 1985, sez. Roma, p. 26 [in un'intervista a Tullio De Mauro]: Un giovane cultore di cose romane, qualche anno fa, propose di usare il termine “romanesco” per designare quella parte del parlato registrabile a Roma e divergente dall'italiano standard. Un parlato, insomma, che ha ormai solo deboli connessioni con il tradizionale dialetto della città **1992** In «Corriere della sera», 5 ottobre 1992, p. 10: Gianni Ippoliti [...] commenta in romanesco, l'italo-romanesco in voga nella tv pubblica

2004 Mario Quattrucci, *Hai perso, commissario Marè*, Roma, Robin edizioni, 2004, p. 226: Aggiungeva poi [...] che, detto in romanesco, la soluzione fornita dalla Questura era una bufala **2005** Federico Del Sordo, *Sociologia della musica urbana. Artisti di strada a Roma*, Roma, Meltemi, 2005, p. 33: l'unica cosa che sfuggiva a quel dialetto urbanistico postbellico, quel *romanesco* che non era più né romano né romanesco e che era stato partorito dalla forzata dis-indigenizzazione cominciata dopo la presa di Porta Pia **2009** In «Corriere della sera», 19 giugno 2009, sez. Roma, p. 15 [in un'intervista a Ugo

Vignuzzi]: Romanese – spiega [scil. Vignuzzi] – è una buona definizione, e si adatta bene all'uso del neodialetto assai riscontrabile nel grande arcipelago Facebook **2011** In <https://groups.google.com/g/it.cultura.linguistica.italiano/c/Wt271NIVcJ0/m/f3Mj5utzQFUFJ>, 1° luglio 2011: il romanesco non esiste più, casomai si parla di romanesco, che non è un dialetto ma al massimo una parlata, una cadenza **2018** Mario Quattrucci, *Troppo cuore. L'ultima inchiesta di Marè*, Torino, Robin edizioni, 2018, p. 86: romanesco (come lo chiamo io), che è la lingua di Roma del secolo nuovo **2022** Kevin De Vecchis, *Il romanesco periferico. Un'indagine sul campo*, Pisa, Pacini, 2022, p. 66, nota 190: si segnala anche la presenza dei termini *romanoide* e *romanesco*: il primo coniato da Renzi [...] il secondo, invece, da Quattrucci: «l'italiano de Roma romanesco» (M. Quattrucci, *Fattacci brutti a via del Boschetto*, Roma, Robin, 2010, p. 296), diverso sia dal romanesco che dal romanaccio **2024** Rocco Papalearo, *Perdere tempo mi viene facile*, Milano, Mondadori, 2024, ed. digitale: Quando ho smesso con la mia elegia del dialetto lui si è schiuso: «Io il dialetto mio di bambino non lo so più parlare, me lo sono dimenticato, parlo 'sto romanesco senza senso...».

(n) **7.** agg. Relativo alla variante romanesca del romanesco.

2000 Roberto Poppi, *Dizionario del cinema italiano. I film*, vol. 5. *Dal 1980 al 1989*, tomo 2. *M-Z*, Roma, Gremese, 2000, p. 28: Pochade un po' scombinata, ma in compenso foltissima di equivoci spesso divertenti, rinforzati, purtroppo oltre misura, da quel turpiloquio “romanesco” che sembra divenuto il sale dell'ultima commedia all'italiana.

(n) 8. sost. m. Chi o ciò che è legato sia alla città di Roma sia alla città di Milano.

2009 In «Corriere della sera», 13 maggio 2004, sez. Roma, p. 54 [titolo di una rubrica]: I romanesi **2021** In «Corriere della sera», 13 maggio 2004, sez. Roma, p. 54: Così i maestri pasticceri della Capitale vincono la sfida del miglior panettone [...]. C'è la sperimentazione d'autore firmata D'Antoni dal 1974 a Centocelle [...], il «romanesco» di Casa Manfredi (via Aventino).

= Deriv. di *romano* con *-ese*.

OSSERVAZIONI: Per l'accezione 2 si segnala anche l'occorrenza nel composto *reto-romanesco* 'retoromanzo' (in Maggiore Dal Pozzo, *Glossario etimologico piemontese*, Torino, Casanova, 1888, p. 14: «lingue de' vari popoli coi quali il nostro subalpino si trovò a contatto [...] vale a dire, Gallici, Germanici, Slavi [...], Reto-Romanesi ed infine Francesi, Spagnuoli ed Italiani»).

Per l'esempio citato all'accezione 4, l'anno 1949 fa riferimento alla datazione indicata nella scheda catalografica della Bibliomediateca di Santa Cecilia che intitola il brano «saltarello "romanesco"» (cfr. il testo citato; non è possibile indicare la pagina, poiché si è consultata l'ed. digitale del volume reperibile in GRL).

Per l'accezione 6 si segnala anche l'occorrenza nel composto *milano-romanesco* nella *Ballata della lingua* di Giovanni Giudici (Giovanni Giudici, *Autobiologia*, Milano, Mondadori, 1969, p. 117: «Mia lingua – italiana / variante colta milano-romanesco / lingua del mio bel paese / cantata in amabili suoni»). Cfr. anche l'uso scherzoso di *romanesco* come sinonimo di *romano* in Massimiliano Ciarrocca, *Pronto, France'?*, Roma, Fazi, 2014, ed. digitale: «fanno quasi tenerezza i due sindaci di Roma, Alemanno che grida: «Chiamo Esercito!» e Ignazio Marino che esorta «Dage Romanesi!» perché da genovese non sa dire: «Daje romani!». Il Max Paiella che li interpreta è feroce con simpatia».

Non si è compresa nella voce l'unica attestazione in cui *romanesco* (sost. m.) sembra

riferirsi a uno specifico tipo di pavimentazione, di non chiara identificazione (Antonio d'Orimini, *Delle arti e scienze tutte divise nella giurisprudenza*, parte I, Napoli, per Serafino Porsile, 1749, p. 118: «Altresì prescrive che quelle che diconsi pavimenta, dopo tal legge non si costruiscano di sole legna e tavole, ma debbansi edificare a modo e foggia di que' che diconsi *Romanesi*, e debbansi lasciare diece piedi fra due solari o poggjuoli per niuna parte»).

[Giulia Virgilio]

(N) romanoide sost. m. Spregh. Secondo alcuni cultori delle tradizioni linguistiche locali, esito deterioro dell'evoluzione del romanesco contemporaneo dovuto all'incontro con le parlate immigrate, il cui influsso ne avrebbe corrotto la presunta antica purezza.

1998a Peppe Renzi, *Elementi essenziali di grammatica romanesca. Compendio delle regole grammaticali del dialetto "de noantri" aggiornato agli anni duemila*, Roma, Accademia G. G. Belli, 1998, p. 12: Oggi si sta facendo strada una sorta di via di mezzo fra il dialetto autentico, la lingua italiana, una mistura micidiale di svariati e diversissimi idiomi vernacolari di altre origini, ed addirittura di terminologie vagamente esterofile: in una parola quello che io definisco più brevemente il ROMANOIDE

1998b In «la Repubblica», sez. Roma, 15 novembre 1998, p. 9: Nemico giurato del romanesco storpiato "ormai troppo spesso svilto in romanoide", Renzi ha scritto una grammatica "aggiornata al Duemila" **2000** Americo Sbardella, *Storia del cinema*, Roma, Semar, 2000, ed. digitale: Dal romanesco del Belli all'attuale 'romanoide': l'omologazione linguistica come causa principale del livellamento culturale e della perdita di memoria **2012a** *Lasciatece*

parlà. *Il romanesco nell'Italia di oggi*, a cura di Paolo D'Achille, Antonella Stefinlongo e Anna Maria Boccafurni, Roma, Carocci, p. 11: Si tratta di un romanesco diverso da quello della tradizione, un dialetto non più cittadino ma ormai metropolitano, italianizzato e “imbastardito” dal contatto con l'italiano e con i dialetti degli immigrati (tanto che qualche purista locale ha provocatoriamente parlato di romanoide), soggetto a forti variazioni sul piano sociale e culturale **2012b** Michele Vajuso, *Li marziani. Sonetti in romanoide*, Roma, Kollesis Editrice, 2012, titolo: *Sonetti in romanoide* **2018** In <https://www.osservatoreitalia.eu/romano-romanesco-e-romanoide-dai-nonni-ai-ragazzi-2-0-il-poeta-roberto-ciavarro-erede-della-scuola-di-trilussa/>, 12 ottobre 2018: Il fenomeno [dei flussi migratori ha originato] quel vernacolo che attualmente viene parlato, nella Capitale e nelle zone limittrofe, il quale è una sorta di espressione coagulata tra diverse parlate locali definita dai media “romanoide” **2021** In «il manifesto», 22 aprile 2021 (cfr. archivio storico online <https://archiviopubblico.ilmanifesto.it/>): Una città che si sta trasformando, che non parla più il romanesco ma il «romanoide», senza che se ne abbia completa contezza. Basterebbe sapere leggere le scritte sui muri comparse negli ultimi anni, in arabo e in altre lingue **2022** Kevin De Vecchis, *Il romanesco periferico. Un'indagine sul campo*, Pisa, Pacini, 2022, p. 66, nota 190: si segnala anche la presenza dei termini *romanoide* e *romanesco*: il primo coniato da Renzi per indicare «il gergo del coatto, del borgataro e del cafone cispadano» (P. Renzi, *Rimario del dialetto romanesco d.o.c.* [...], Roma, Accademia G. G. Belli, 2003, p. 4) **2023** In <https://italysegreta.com/la-barriera-linguistica-di-roma-una-citta-divisa/>, settembre 2023 (manca l'indicazione del giorno): L'afflusso di persone provenienti da altre parti d'Italia e dall'estero nella capitale del Paese comporta nuove aggiunte colorate al romanesco, dando vita a una sorta di dialetto ibrido coniato dai media come “romanoide”.

2. sost. m. e f. Spreg. Chi parla la variante romanoide del romanesco.

2007 In <http://www.specchioromano.it/fondamentali/Lespigolature/2007/GIUGNO/L%E2%80%99Accademia%20Belli%20celebra%20Mario%20dell%E2%80%99Arco.htm>, giugno 2007 (manca l'indicazione del giorno): [A Roma] convivono tante realtà diverse – inquinate da calate, terminologie varie, volgarità gratuite – dalle tradizioni che tantissimi abitanti di Roma hanno portato con loro, grazie a quell'Urbanesimo indifferenziato crollato a Roma, al punto da aggredire la vera essenza della “isola di tradizione popolare romana e romanesca doc”. Questi abitanti di Roma ‘non romani’, li ho più volte definiti ‘romanoidi’ **2013** In <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/08/04/gigi-proietti-50-anni-sul-palco-chi-non-sa-ridere-minsospettisce/676503/>, 4 agosto 2013: Proietti, proprio lei? Così romano eppure esperto di dizione? // Passo per un romanoide. Un equivoco. Il dialetto l'ho scoperto tardi.

3. Spreg. Giocatore o tifoso della squadra di calcio dell'A. S. Roma.

2017 In [https://www.lazio.net/forum/lazio-talk/reazioni-riommiche-\(per-godere-fino-in-fondo\)/60/](https://www.lazio.net/forum/lazio-talk/reazioni-riommiche-(per-godere-fino-in-fondo)/60/), 1 maggio 2017: Comunque su Calcio\Te la do io Boston\ altri utenti ci mettono a conoscenza delle perle dei romanoidi

dell'etere...io dopo pochi minuti non li reggo più **2020** In <https://www.facebook.com/watch/?v=775233656220197>, 28 gennaio 2020: Storia in video della coreografia con l'“abbocco” ai romanoidi **2024** In <https://x.com/spideylazio/status/1775838684509618629>, 4 aprile 2024: non per rovinarvi il pranzo, ma l'ultima volta che Guida ha arbitrato un derby ha fischiato questo “rigore” ai romanoidi.

4. agg. Spreg. Relativo alla variante romanoide del romanesco.

2013 Stefano Bartezzaghi, *Anche meno. Viaggio nell'italiano low cost*, Milano, Mondadori, 2013, p. 187: La risposta è quasi diventata uno standard, ad alta diffusione ed epicentro a quanto parrebbe romano–romanesco–romanoide, e serve per raffreddare entusiasmi, esprimere scetticismi, contraddire informalmente **2016** In <https://www.minimaetmoralia.it/wp/cinema/cavevano-ragione-caligari-e-mainetti/>, 23 marzo 2016: *Non essere cattivo* è un film che [...] brucia [...] quell'immaginario di cartapesta che [Caligari] si era costruito intorno alla narrazione di Roma come una città di cortili finto–popolari dei Cesaroni e una lingua romanoide come quella delle pubblicità in tv con Enrico Brignano **2024** Sandro Patrizi, *Quanto è bello il bello. Impressioni e dediche di un panettiere in lingua romanoide*, s.l., s.e., 2024, titolo: Impressioni e dediche di un panettiere in lingua romanoide.

5. Spreg. Relativo a chi parla il romanoide.

2008 In <https://www.mymovies.it/film/2008/colpodocchio/forum/?id=296304>, 24 marzo 2008: la dizione e la teatralità del parlato non è vero che risultano forzati, diciamo che funzionano nel contesto, e scamarcio è lontano da

certi vezzi degli attori romanoidi stranieri con accenti insopportabili (vaporidis ad es.), stessa cosa la puccini.

6. Spreg. Relativo ai giocatori e ai tifosi dell'A. S. Roma.

2010 In <https://www.biancococelesti.org/index.php?topic=3165.0>, 9 novembre 2010: Al mercato di Testaccio c'è un macellaio che si inalbererebbe non poco se si sapesse assimilato al ranieri romanoide **2014** In <https://x.com/Marco22715259/status/1853164211486302353?mx=2>, 3 novembre 2014: Il disagio romanoide. Come fai a non amarli e ringraziarli di esistere? Giorno, dopo giorno **2024** In https://www.facebook.com/story.php/?story_fbid=913636240798189&id=100064554647327, 10 settembre 2024: In omaggio domani sul corsopce per tutti i tifosi romanoidi. Si ricomincia con lo scudetto di agosto e lo squadrone, come tutti gli anni!

7. Est. Riferito ad aspetti di Roma ritenuti estranei alla tradizionale romanità popolare.

2015 In https://www.tripadvisor.it/ShowUserReviews-g187791-d2627348-r257433426-Primo_Cafe-Rome_Lazio.html, 23 gennaio 2015: visto dove è, [il ristorante] deve giustamente essere un po' turistico. E infatti lo è [...]. Vi sono piatti ricercati, più romanoidi che romani, alcuni molto buoni.

8. Spreg. Romano.

2007 In <https://www.pprune.org/archive/index.php/t-300885.html>, 20 novembre 2007: longobard 20th Nov 2007, 13:44: la solita porcata romanoide...

2011 In <https://www.milanotrasporti.org/forum/viewtopic.php?f=2&t=472&start=1065>, 24 marzo 2011: Gradita è anche una uniformità di tipo estetico, quindi se [...] il logo della metropo-

litana è su fondo rosso ovunque può star bene (anche se a me piaceva di più il logo MM con le lettere sottili di quello romanoide con la M grande) **2013** Diego Gelmini, *Diamoci del Nord. Un anno sesquipedale*, Milano, Gelmini, 2013, p. 226: [Di Pietro] chiamava alle sue adunate personaggi come Luigi Abete e Willer Bordon, un vero manovratore della politica romanoide **2014** In <http://www.romafaschifo.com/2014/02/le-truffe-ai-turisti-roma-qualche.html>, 17 febbraio 2014: A me tocca viverci per una maledetta scelta sbagliata nel lavoro [...]. Per fortuna posso frequentare abbastanza stranieri qui ed evitare accuratamente la marmaglia romanoide. Non sapete che risate che ci facciamo alla faccia di sti rincoglioniti alti un cazzo e un barattolo con “Spqr” tatuato sul braccio **2019** In <http://www.controsensobasilicata.com/editoriale/4095-basilicata-in-lista-d-attesa.html>, 16 febbraio 2019: il Premier [Giuseppe Conte] arrivava e ... lasciava ai sindaci un indirizzo email (nemmanco una PEC) affinché gli venissero inviate proposte per lo sviluppo. Lui? Non ne aveva, a parte qualche “vedemo che se po’ fa”, in un gergo politico–romanoide che sembra aver imparato presto **2024** In <https://x.com/FromPorts/status/1853001291275874367>, 3 novembre 2024: Nessun boicottaggio, quest’anno, al Lucca comics da parte dei fini intellettuali romanoidi?

= Deriv. di *romano* con *-oide*.

[Gianluca Biasci]

(N) **sassareseria** sost. f. Insieme di caratteristiche o valori propri dei sassaresi.

1994 Pino Iorio, *L’italiano parlato dai sardi*, Quartu S. Elena, Astra, 1994, p. 140:

inserisce ventiquattro sue *cionfri* nella raccolta di poesie da lui firmate che ha per titolo *Sassari mannu*; così eleva di grado la *sassareseria*, cui allora ben possono esser complementari *li gobburi* **1995** Luciano Marrocu–Manlio Brigaglia, *La perdita del Regno. Intellettuali e costruzione dell’identità sarda tra Ottocento e Novecento*, Roma, Editori Riuniti, 1995, p. 130: sembra addirittura scritto pensando alla «sassareseria» – cioè al modo di essere proprio dei sassaresi, anch’essa un’altra compiaciuta mitizzazione retrospettiva – **1999** Franco Brevini, *La poesia in dialetto. Storia e testi dalle origini al Novecento*, Milano, Mondadori, 1999, p. 2881: È il poeta della piccola borghesia gelosa dei suoi valori e orgogliosa del suo imprinting, la «sassareseria» **2019** In «La Nuova Sardegna», 22 ottobre 2019: La centralità di Sassari è stata per Cossiga il motore immobile della sua personale leggenda delle origini. Nei tratti peculiari del suo carattere c’è molta sassareseria. Cioè quella speciale, diciamo anche corriva inclinazione alla battuta salace, allo scherzo urticante, al disincanto cinico che si riassume in una parola dall’oscuro significato e dall’etimologia incerta, *cionfra* **2021** In «Giornalia.com», 28 aprile 2021 (<https://www.giornalia.com/articoli/umanita-e-responsabilita-pubblica-il-chiaroscuro-onesto-e-generoso-di-armando-corona-e-mario-giglio-nel-centenario-della-loro-nascita-parte-quarta/>): Un progetto che avrebbe richiesto più tempo per dare, oltre ai numerosi risultati già rilevati, il conforto negli utili purtroppo colpiti quasi a morte dall’affare esattorie ... E forse non soltanto l’affare esattorie: in ipotesi anche certo resistente municipalismo, la paura di taluno della vecchia

guardia, di una... sassareseria diluita di troppo in una sostanza regionale ad accresciuta influenza cagliaritana.

= Deriv. di *sassarese* con *-eria*.

[Arianna Casu]

(N) **sassarino** agg. Riferito a un militare appartenente alla “Brigata Sassari” dell’esercito italiano.

1990 Giuseppe Fiori, *Vita e morte di Michele Schirru. L’anarchico che pensò di uccidere Mussolini*, Roma–Bari, Laterza, 1990, p. 28: Schirru è un geniere, non un fante «sassarino»

2002 Fabio Todero, *Le metamorfosi della memoria. La grande guerra tra modernità e tradizione*, Udine, Del Bianco, 2002, p. 116: Ancora nel febbraio 1916, – si legge nel libro dell’ufficiale sassarino – la morte del sindacalista milanese era ancora oggetto di animate discussioni

2008 *Crisi e mutamento. La Sardegna fra tradizione e modernità*, a cura di Eugenio Orrù e Nereide Rudas, Cagliari, Tema, 2008, p. 293: Emilio è totalmente dentro il moto etnicista sassarino e ne è senza dubbio la massima espressione.

2. sost. m. Militare appartenente alla “Brigata Sassari” dell’esercito italiano.

1966 Giuseppe Fiori, *Vita di Antonio Gramsci*, Roma–Bari, Laterza (GRL, 2021), ed. digitale: Quanto ai «sassarini», il loro stato d’animo era ben rispecchiato da questo racconto riferito da Gramsci di un operaio conciapelli di Sassari addetto ai primi sondaggi di propaganda

2012 Marcello Fois, *Nel tempo di mezzo*, Torino, Einaudi, 2012, ed. digitale: Quello tra il sassarino nuorese e la contadina goriziana non è certo uno di quegli amori rubricabili nell’albo dei colpi di fulmine, o degli amori eterni

2016 Antonella Serrenti, *Una giornata all’aria antica*,

Perugia, Graphe.it Edizioni, 2016, ed. digitale: «Ciao papà, come mai non sei al lavoro?» domando, sorpreso nel vedere mio padre all’uscita dalla scuola vestito da *sassarino*, cioè in divisa [...]. Mio padre è un ufficiale della Brigata Sassari, come suo padre prima di lui

2018 *I sentieri della grande guerra. Memorie in quota. Itinerari tra storia, letteratura, escursioni*, Milano, Solferino, 2018, p. 157: Sempre nell’ambito di questo Reggimento un diarista d’eccezione, come il tenente Alfredo Graziani, orgoglioso di essere a un tempo ufficiale di cavalleria, sardo e ‘sassarino’, distingueva il suo battaglione, il III, il ‘battaglioneissimo’ appunto, dagli altri due.

3. sost. m. Dialecto sassarese, proprio della città di Sassari.

1865 Giuseppe Bastianello–Luigi Cibrario, *Grande vocabolario collettivo sei dialetti d’Italia [...] comparati alla lingua italiana e viceversa*, vol. I, Napoli, Achille Morelli, 1865, p. 36: In Logudorese e in Sassari si pronunzia AZZIDENTÀRE.

= Deriv. di *Sassari* con *-ino*.

[Arianna Casu]

(N) **sassaritano** agg. Relativo alla città o al territorio di Sassari.

1730 Giuseppe Antonio Patrignani, *Menologio di pie memorie d’alcuni religiosi della Compagnia di Gesù raccolte dal padre Giuseppe Antonio Patrignani della medesima Compagnia, e distribuite per quei giorni dell’anno, ne’quali morirono. Dall’anno 1538 sino all’anno 1728*, vol. III, Venezia, presso Niccolò Pezzana, 1730, p. 231: Aprì scuole per la gioventù, e fondò due Collegj il Calaritano, e il Sassaritano

1830 Carlo Tommaso Arnosio, *Elogio storico–morale*, Torino, dalla Tipografia Alliana, 1830, p. 77: Udilla repente questa flebil voce dal Sassaritano lido la dilet-

ta sua sposa, la quale ancor pregava per lui, che più non era **1837–1838** Pasquale Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna, ossia Storia della vita pubblica e privata di tutti i sardi che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti*, vol. III, Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1837–1838, p. 30: Costui edificò a proprie spese il palazzo arcivescovile sassaritano, e divise la città in cinque rioni, o parrocchie, onde soddisfare ai bisogni di una popolazione maravigliosamente cresciuta **1841a** Goffredo Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. IX, Torino, G. Maspero librajo e Cassone e Marzorati tipografi, 1841, p. 760: Restauratasi nel 1764 da Carlo Emmanuele la università di Cagliari, i consoli di Sassari presentarono una supplica a nome di tutta la cittadinanza perché si degnasse il Monarca riguardare le condizioni del liceo sassaritano, e perfezionandolo e compiendolo in tutti i numeri e in tutte le parti, beneficasse i sassaresi quanto avea fatto verso i cagliaritani **1841b** Pietro Martini, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, Cagliari, Stamperia Reale, 1841, p. 471: Concorse anche a tale religiosa anche a tale religiosa opera il municipio sassaritano **1891** In «Rivista agricola romana pubblicazione ufficiale del Comizio agrario di Roma» (GRL, che non dà indicazioni sul volume), p. 228: Per finir di dire ciò che ci riguarda circa il peso degli animali nostri, bisogna riconoscere che disgraziatamente non tutta l'esportazione italiana si fa dall'Alta Italia; un terzo di essa è rappresentato specialmente da bestiame sassaritano.

2. agg. Riferito a persona nata o abitante nella città di Sassari.

1838 Pietro Martini, *Biografia sarda*, voll. II–III, Cagliari, Reale stamperia, 1838,

p. 169: ma ponendo a lui mente come a prosatore, non possiamo rimanerci di conoscere, che i miseri fasti della antiche gare di municipio non offrono uno scrittore sassaritano, che possa al Gillo–Marignaccio compararsi per fantasticaggini **1844** Giovanni Siotto–Pintor, *Storia letteraria di Sardegna*, vol. III, Cagliari, Tipografia Timon, 1844, p. 270: E non vedemmo in questi ultimi tempi un coro di cigni intitolare una *Raccolta* a Carlo Luigi Natali (3), e porre a piedi «dell'Orator sommo pochi fiori colti nel delizioso margine del sassaritano Aganippe?» **1857** Giuseppe Cappelletti, *Chiese d'Italia. Dalla loro origine sino ai nostri giorni*, vol. XIII, Venezia, Editore Giuseppe Antonelli, 1857, p. 219: Qui venne allora il sassaritano Gianmaria Olmo, eletto nel 1635 **1890** Francesco Fortunato Carloni, *Gl'italiani all'estero dal secolo VIII ai giorni nostri*, vol. II, Città di Castello, S. Lapi, 1890, p. 235: Può reggere al paragone de' più tersi scrittori Spagnuoli il sassaritano Francesco Pilo Melone, nato nella seconda metà del secolo XVI e morto nel 1638 **1991** Bastianina, *il sardoAzionismo. Saba, Berlinguer e Mastino*, Cagliari, Eidos, 1991, p. 111: Si è fatta troppa reclame ai *camelots* sassaritani per non riprendere la via della preparazione di una manifestazione isolana repubblicana **2015** Maurizio Ponticello, *Forse non tutti sanno che a Napoli...*, Roma, Newton Compton Editori, 2015, ed. digitale: Il manuale di diritto del procidano marittimista non ottenne mai il via libera ma [...] il giurista sassaritano in forze al governo sabauda Domenico Alberto Azuni pubblicò in due volumi il *Sistema universale dei principi del diritto marittimo dell'Europa*.

3. sost. m. Persona nata o abitante nella città di Sassari.

1783 Giuseppe Cossu, *Della città di Sassari. notizie compendiose sacre e profane compilate da D. G. C. G. e C. G.*, Sassari, Libreria Dessi, 1783, p. 79: Oltre questi, ed altri soggetti ecclesiastici tutti illustri, e tutti di merito, e Sassaritani di patria, che servirono con distinzione le diverse chiese del regno, provvide ancora la città stessa di Sassari anche la chiesa Calaritana di un arcivescovo nella persona di Don Pietro Vico **1839** Giuseppe Boero–Giuseppe Antonio Patrignani, *Menologo di pie memorie d’alcuni religiosi della compagnia di Gesù che fiorirono in virtù e santità raccolte dal MDXXXVIII. al MDCCXXVIII*, Roma, coi tipi della Civiltà Cattolica, 1839, p. 405: Ritornato carico di preziosissimo bottino dalla sua impresa delle missioni campestri, continuò il Servo di Dio a pascere della santa parola i Sassaritani **1902** Licurgo Cappelletti, *Storia d’Italia dalla caduta dell’Impero romano d’occidente fino ai giorni nostri*, Genova, Donati, 1902, p. 507: e gli stessi Sassaritani, sebbene si fossero sempre addimostriati partigiani della Casa Sabauda, questa volta essi pure si rivoltarono.

4. sost. m. Territorio che comprende la città di Sassari e dintorni.

1886 Alberto Maria Centurione, *Studi recenti sopra i Nuraghi e loro importanza*, Prato, Tipografia Giachetti, 1886, p. 19: Tali son gli edifizii che ovunque si truovino nella Sardegna, vi si sentono designare con nome sostanzialmente per tutto lo stesso, ed è [...] di Nuraghe nel Logudoro, di Runaghe nel Sassaritano.

= Deriv. di *Sassari* con *-itano*.

[Arianna Casu]

(N) **sinneriano** agg. Relativo al tennista italiano Jannik Sinner, al suo modo di giocare e alla sua personalità.

2020 In <https://www.tenniscircus.com/circuito-atp/ritratto-sinneriano-di-fine-stagione/>, 25 novembre 2020: Sperando che il 2021 si riveli un anno migliore [...], potremo cogliere l’occasione per farci un’idea più precisa dell’altezza a cui collocare l’asticella sinneriana **2021** In <https://www.sportellate.it/2021/10/27/considerazioni-sparse-sinner/>, 27 ottobre 2021: Considerazioni sparse sinneriane. Jannik è il primo azzurro dell’era Open a vincere quattro titoli Atp in una sola stagione **2022** In <https://x.com/sinnerc4>, aprile 2022 (manca l’indicazione del giorno): Ritratto sinneriano [...] amo JannikSin ma soprattutto amo il modo in cui i suoi fan lo adorano **2023** In <https://www.oasport.it/2023/06/tennis-a-sinner-i-confronti-con-alcaraz-e-rune-non-stanno-facendo-bene/>, 2 giugno 2023: Un modo “Sinneriano” per descrivere tutte le difficoltà nel gestire il suo ruolo di top player, cosa che Carlos Alcaraz e Holger Rune sono riusciti già a metabolizzare **2024** In <https://ultimabozza.it/abbiamo-dato-al-mondo-sinner/>, 18 novembre 2024: Ma neanche il serbo, con ogni probabilità, avrebbe potuto fermare la “valanga sinneriana”, capace di vincere tutti i match senza perdere neanche un set.

2. sost. m. Simpatizzante o tifoso di Jannik Sinner.

2021 In <https://www.livetennis.it/post/344745/domani-alle-ore-19-italiane-in-campo-jannik-sinner-nella-finale-del-torneo-masters-1000-di-miami/>, 4 aprile 2021: E poi c’è il Sinneriano del quinto piano. Quello fa venire giù i muri. I tappi nelle orecchie non bastano. Dovrò ricorrere allo scafandro come ho fatto per tutta la settimana, per arrivare indenne alla replica della mattina

alle otto **2022** In <https://www.livetennis.it/post/372485/jannik-sinner-essere-n-1-ditalia-e-solo-classifica-berrettini-e-stato-sfortunato-questanno-musetti-ha-appena-vinto-ad-amburgo/>, 26 luglio 2022: Mah, perdona, ma mi sembra un discorso un “filino” di parte e te lo dico io che sono sinneriano convinto ma che, attualmente, considero Berrettini il numero 1 italiano perché più avanti nella costruzione come giocatore e più completo di Jannik **2023** In «La Stampa», 16 novembre 2023 (cfr. archivio storico online <http://www.archiviolaStampa.it/>): Il miracolo è avvenuto poco dopo la mezzanotte e mezza di mercoledì, l’epicentro il Pala Alpitour di Torino: tutti ci siamo scoperti Sinneriani. La Jannik-mania ha contagiato tutti, anche chi di tennis aveva solo visto lo sgangherato match tra Fantozzi e l’ingegner Filini **2024** In <https://www.tennisfever.it/2024/10/14/grazie-nole-a-nome-di-noi-sinneriani/>, 14 ottobre 2024: Come se [Djokovic] avesse voluto mettergli la spada sulla spalla e dirgli vai, Jannik, vai. Il tennis va avanti sempre e comunque: grazie, Nole, a nome di noi sinneriani.

= Deriv. di *Sinner* con *-iano*.

[Gianluca Biasci]

(N) sushitozzo (*sushi-tozzo*) sost. m. Gastron. Pallina di riso bollito condita con aceto e altri ingredienti ed avvolta da un’alga, la cui forma richiama quella del maritozzo, tipico dolce romano.

2021a In <https://youmedia.fanpage.it/gallery/an/61372b87e4b082a7ce547966>, 7 settembre 2021: Una [sic] maritozzo di sushi, o se preferite un sushitozzo. Ecco la trovata di un locale di Osaka che ispirandosi al tipico dolce laziale ha voluto rivisitarlo in chiave nip-

ponica con wasabi piccante, tonno sott’aceto mescolato con salsa di soia dashi, sesamo e cipolle verdi **2021b** In <https://themillennial.it/lifestyle/food-drink/giapponesi-piace-maritozzo-sushi-tozzo/>, 7 dicembre 2021: Ma perché i giapponesi perdono la testa per il maritozzo, e soprattutto cos’è il Sushi-tozzo? Ve lo spiego io [...]. Si tratta di un sushi [...] che eredita l’aspetto fisico dal maritozzo. Ovviamente non è più un dolce, meno male. Al posto della pagnotta, orgogliosamente le alghe-nori supportate dal riso bianco giustamente insaporito di aceto (detto, da loro, il sushi-meshi). Poi, secondo voi, cosa sostituirebbe la panna montata per farcirlo? Il “maguro” tritato con porro tritato sparso, detto il neghitoro **2022** In <https://www.instagram.com/statobradogram/>, 28 gennaio 2022: Naturalmente la presentazione del dolce segue un’estetica tutta giapponese e non sono mancate le varianti “salate” come il “sushitozzo”, del quale sconsiglio la visione a tutti coloro che ci seguono da Roma **2024** In «Il Sole 24 ore», 28 giugno 2024 (cfr. archivio storico online <https://archiviositorio.ilssole24ore.com/>): Tanto il maritozzo è diventato popolare in Giappone da essere reinterpretato anche in versione “japanese style” (come il sushitozzo, un onigiri con tonno fresco e wasabi piccante) e da aver ispirato canzoni e poesie.

= Comp. di *sushi* con (*mari*)tozzo.

OSSERVAZIONI: la parola *sushi* dà luogo ad una serie di altre neoformazioni, quali per es. *sushibar* e *sushimania* (cfr. Neologismi Treccani, GRADIT).

[Luisa Grassi]

(N) syllaba anceps loc. sost. f. Ling. Sillaba che ai fini metrici può considerarsi breve o lunga.

1858 Karl Otfried Müller, *Istoria della letteratura greca*, Firenze, Le Monnier, 1858, pag. 318: Tali *tetrametri dactylici* erano senza *hiatus* nè *syllaba anceps*, quindi secondo il metodo de' sistemi congiunti in istrofe **1865** Karl Schenkl, Francesco Ambrosoli, *Vocabolario greco – italiano per uso dei ginnasi*, Torino–Firenze, Loescher, 1865, s.v. ἀσυνάρτετος: Nella metrica diconsi ἄ – οἱ quei versi le cui parti sono così tenuamente collegate, che il discorso può bensì continuare, ma anche essere interrotto da un *Hiatus* o da *syllaba anceps* **1895** Giovanni Pascoli, *Lyra romana: ad uso delle scuole classiche*, Livorno, Giusti, 1895, p. XCIX: Tra le due serie può esservi *syllaba anceps* (b) ed *hiatus* (c) **1919** In «Rivista indo–greco–italica di filologia, lingua, antichità», 1919, p. 96: Quindi la affermazione del Meyer–Lübke va corretta nel senso che ad imitazione della prosodia greca si aveva la ‘*syllaba anceps*’ davanti a muta + liquida, senza che la pronuncia dei vocaboli con la penultima, in queste codizioni, venisse alterata con lo spostamento dell’accento **1952** Scevola Mariotti, *Livio Andronico e la traduzione artistica: saggio critico ed edizione dei frammenti dell’Odyssea*, Milano, De Silvestri, 1952, p. 82: né si può escludere fine ed inizio di settenari trocaici con *syllaba anceps* nel punto di Jacobsohn **2003** Bruno Gentili, Liana Lomiento, *Metrica e ritmica: storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano, Mondadori, 2003, p. 34: Il postulato di Maas, che ha come diretto precedente la *syllaba anceps* di Boeckh, ha trovato vasti consensi nella prassi moderna dell’interpretazione metrica.

= Lat. mod., tratto dal lat. classico *syllaba* ‘sillaba’ e *anceps* ‘bifronte’. Le prime attestazioni sono da ricondurre ad ambito umanistico (cfr. Luigi Enrico Rossi, κηληθμῶ δ’

ἔσχοτρο – *Scritti editi e inediti*, vol. I, nel capitolo “*Anceps*: vocale, sillaba, elemento”); Paolo Pompilio, *De Syllabis*, Roma, Eucharius Silber, 1488: «Am vero de syllaba dicendum est: Ea triplex ostenditur: aut longa ut nae: id autem est certe: aut brevis: ut ne: hoc est an: aut anceps: ut in Elegiagi communis est syllaba. Longa vero duo habet tempora: brevis unum: anceps cum producit bina: eadem si corripit solum»; sporadicamente attestato in ambito ted. già nel XVII e XVIII sec. (cfr. GRL), l’uso polirematico di *syllaba anceps* si diffonde ampiamente nel XIX sec. in contesto filol. (cfr. August Böckh, *Graecae tragoediae principum, Aeschyli, Sophoclis, Euripidis, num ea, quae supersunt, et genuina omnia sint, et forma primitiva servata, an eorum familiis aliquid debeat ex iis tribui*, Heidelberg, Ex officina et libraria academica Mohrii et Zimmeri, 1808, pp. 139–140: GRL). L’assunzione dell’uso polirematico in italiano (ad es. 1858) è verosimilmente da ricondurre alla mediazione del ted. che, a differenza del latino, impiega il sintagma nella sua interezza e non soltanto l’agg. *anceps*.

= Lat. mod. *syllaba anceps*, tratto dal lat. classico *syllaba* ‘sillaba’ e *anceps* ‘bifronte’. Le prime attestazioni del lat. *anceps* in riferimento a una sillaba si rinvengono in autori umanistici (come segnalato da Luigi Enrico Rossi in «RFIC», XCI, 1963, pp. 52–71, alla p. 52): cfr. Paolo Pompilio, *De Syllabis*, Roma, Eucharius Silber, 1488, senza n. di p.: «Am vero de syllaba dicendum est: Ea triplex ostenditur: aut longa ut nae: id autem est certe: aut brevis: ut ne: hoc est an: aut anceps: ut in Elegiagi communis est syllaba». Sporadicamente attestata in ted. già nel XVII e XVIII sec. (cfr. GRL), la polirematica *syllaba anceps* si diffonde ampiamente a partire dal XIX sec. in ambito filologico (cfr. August Böckh, *Graecae tragoediae principum, Aeschyli, Sophoclis, Euripidis* [...], Heidelberg, Mohrii et Zimmeri, 1808, pp. 139–140). L’assunzione della polirematica in italiano è verosimilmente da ricondurre alla mediazione del ted. In it. a partire dall’inizio del XX sec. viene impiegato l’agg. *anceps* indipendentemente dal sost. *syllaba* (cfr. la voce *anceps* in questo stesso numero di «AVSI», sezione 1.3. *Latinismi non adattati* (lettera A, parziale, quinta serie)).

[Rosario Cambrea–Ida Romanello]

(N) teinomane sost. m. e f. Chi è dipendente dal consumo di tè (ma perlopiù scherz.); chi ha una grande passione per il tè.

1992 Edoardo Sanguineti, *Senzatitolo*, Milano, Feltrinelli, 1992, p. 23: per l'entusiasmo goffo dei teinomani gaudenti

2009 In <https://genesisforum.it/viewtopic.php?f=32&t=5227>, 29 aprile 2009: ringrazio in particolare Duke of Mar per la sala da tè. Io sono un teinomane e se avete altri consigli in materia, saranno i benvenuti

2012 In <https://il-te.blogspot.com/2012/03/il-fascino-dell-tricheco-concorso-di.html>, 27 marzo 2012: *La Mia Teiera* (blog obbligatorio per tutti i veri teinomani)

2014 In <https://www.tradurreilgiappone.com/2014/03/24/il-te-in-giappone-varieti-modi-di-dire/>, 5 giugno 2014: non lo dico solo perché sono una teinomane accanita

2017 In <https://blog.giallozafferano.it/blackberypie/biscotti-al-te-earl-grey/>, 27 settembre 2017: Dovete sapere che io sono una teinomane, ovvero una dipendente del tè sotto tutte le sue forme

2020 Valentina D'Amora, *Geco – Guida per una rivoluzione sostenibile*, s.l. Tulipani edizioni, 2020, ed. digitale: Cari caffeinomani e teinomani, questi ecotrucchi sono per voi! Amanti di the e infusi?

2023 In <https://www.hallofseries.com/the-mentalists/the-mentalists-10-motivi-amare/>, 6 gennaio 2023: Patrick Jane è anche un vero e proprio teinomane. Ovunque si trovi [...], se lui ha voglia di tè, con estrema nonchalance si prepara la sua bella tazza.

2. agg. Che è dipendente dal consumo di tè (ma perlopiù scherz.); che ha una grande passione per il tè.

2015 In <https://www.davinotti.com/film/non-prendete-quel-metro/995>, 28 febbraio 2015: La presenza di Pleasence

nei panni di un ispettore teinomane scorbutico è stuzzicante

2022 In <https://marainainviaggio.com/2022/04/13/marsiglia-cosa-vedere-in-un-giorno/>, 13 aprile 2022: tra una boutique e l'altra si incontra anche il comptoir de *Palais des Thès*. E la mia anima teinomane felice prende il sopravvento.

= Comp. di *teina* e *-mane*.

[Giulia Virgilio]

(N) wokismo sost. m. Atteggiamento di reattività e contestazione politica di fronte a varie forme di ingiustizia sociale e di discriminazione; impegno, militanza, attivismo.

2021 In <https://www.ilfoglio.it/il-foglio-internazionale/2021/08/09/news/il-woke-oppio-degli-intellettuali-2763426/>, 9 agosto 2021: Movimento ideologico proveniente dai campus americani, il “wokismo” è al centro dei dibattiti mediatici e intellettuali

2022 In <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/diritti-i-francesi-si-ribellano-allideologia-del-wokismo>, 29 gennaio 2022: I francesi si ribellano all'ideologia del «wokismo» [...]. Attorno al termine, che significa “svegliarsi contro le ingiustizie”, si è acceso il dibattito. Parigi difende l'universalismo repubblicano in alternativa alla «cancel culture» di matrice anglosassone

2023 In <https://www.donneincorsa.it/2023/01/03/cose-il-wokismo/>, 3 gennaio 2023: Esempi di wokismo sono per esempio le campagne portate avanti in diversi campus universitari americani per allontanare professori accusati – spesso pretestuosamente o ingiustamente – di aver usato parole offensive, oppure quelle che chiedono il licenziamento di personaggi pubblici di vario tipo per via di dichiarazioni considerate controverse, o che

mobilitano grandi e bellicose masse di account contro qualcuno che abbia detto una cosa considerata disdicevole rispetto alle suddette sensibilità

2024a In <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/il-wokismo-un-brusco-risveglio/>, 6 luglio 2024: Il termine «wokismo» definisce coloro che si considerano «svegli» (dall'inglese woke), vale a dire militanti in allerta contro le ingiustizie che pervadono la società e contro la refrattarietà di questa alle riforme

2024b *Comunicare il vero e il falso. La comunicazione oggi tra mondo digitale, etica e*

neuroscienze, a cura di Giorgio Sandrini et alii, Milano, Mimesis, pp. 134–135: Quando il wokismo diventa un –ismo, per non parlare di un discorso e di un'ideologia, è ancora capace di agire per sensibilizzare il pubblico sulle ingiustizie fatte agli altri?

= Dall'ingl. *wokeism* 'l'essere sveglio', attestato nell'OED dal 2015 e derivato dall'agg. *woke* 'sveglio'.

OSSERVAZIONI: l'agg. ingl. *woke* è registrato fin dal 2021 dal neologismario Treccani ([https://www.treccani.it/vocabolario/woke_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/woke_(Neologismi)/)).

[Laura Ricci]